

LA CASA DEL TEMPO

COMMEDIA FANTASTICA IN NOVE QUADRI

DI

ALDO CIRRI

PERSONAGGI

I personaggi in scena saranno indicati all'inizio di ogni quadro, di seguito è riportato l'elenco generale dei personaggi in ordine di apparizione.

LA CASA	- voce di donna matura	- v.f.c.
SARA	- bambina	- anni 8
GIUSEPPE	- partigiano	- anni 18
SUOR TERESINA	- religiosa	- anni 29
ACHILLE	- studente	- anni 24
GIOVANNI	- studente	- anni 18
VERONICA	- prostituta	- anni 20
MARIO	- brigatista	- anni 32
BRUNO	- brigatista	- anni 28
PROSPERO	- brigatista	- anni 27
VALERIO	- brigatista	- anni 29
MONSIGNOR PAUL	- arcivescovo	- anni 61
ENRICO	- mafioso	- anni 29
RAUL	- imprenditore	- anni 60
PATRIZIA	- barbona	- anni 50
ANTONIO	- barbone	- anni 50
MARCO	- transessuale	- anni 40
SARA	- anziana	- anni 90
VOCI FUORI SCENA	- varie	- ****

Le vicende dei quadri si svolgono tutte a Roma, le date o i periodi in cui si svolgono le azioni saranno specificate all'inizio di ogni quadro. La struttura del testo consente agli attori di interpretare più personaggi. Per quanto riguarda i brani musicali si suggerisce, dove possibile, di tagliare eventuali preludi strumentali iniziali e farli partire direttamente dalla parte cantata, magari in dissolvenza in ingresso, in modo da entrare subito nell'atmosfera emozionale di ogni quadro.

SCENA

Il salone di una nobile e antica casa. Parete di sinistra: sulla DX (quasi a filo con la parete di fondo) una grande porta a vetri ad arco che idealmente conduce a un grande terrazzo. Sulla SX un vecchio tavolo quasi addossato alla parete con sopra la dotazione di una scrivania da lavoro: carte, libri, soprammobili, materiale per scrittura, cornici con foto, ecc. Parete di fondo: al centro troneggia un grande e antico camino sulla cui cappa (che arriva quasi al soffitto) è riprodotto uno stemma araldico. Parete di destra: sulla SX (quasi a filo con la parete di fondo) una grande porta ad arco che conduce idealmente alle altre stanze, nonché all'ingresso principale della casa. Di fronte al camino, rivolte di tre quarti verso di esso, sono posizionate due vecchie poltrone, in mezzo ad esse un tavolino rotondo. Due sedie sono sistemate vicino al tavolo. Sulle pareti sono appesi numerosi quadri. Via, via che la vicenda avanzerà negli anni, l'ambiente assumerà sempre di più un aspetto vecchio, malridotto e abbandonato: le suppellettili si diraderanno, sul pavimento saranno disseminati libri, carte e altri oggetti, i mobili saranno sempre più impolverati e macchiati, sul pavimento compariranno delle macchie, il numero dei quadri diminuirà progressivamente lasciando le impronte chiare sulle pareti, ecc. L'epoca di ogni quadro sarà rappresentata da una canzone in voga nel decennio nel quale, di volta in volta, si svolge la vicenda.

SIPARIO

PRIMO QUADRO

21 novembre 1938 - notte fonda

personaggi:

LA CASA

SARA - bambina ebrea - anni 8

*Un attimo prima dell'apertura del sipario partono le note del brano: **NON DIMENTICAR LE MIE PAROLE** (Trio Lescano & Emilio Livi - 1937). La scena è vuota e in penombra. La musica va avanti per un po', poi la luce in scena s'intensifica lentamente, infine, la porta di destra si apre lentamente con un leggero cigolio, ed entra Sara. È vestita in maniera semplice con un cappottino, un cappello di lana e una piccola borsetta a tracolla come se fosse in procinto di uscire. La bambina lascia la porta accostata ed entra circospetta nella stanza. Si guarda intorno, si avvicina alla parete di fondo, nello spazio tra il camino e la parete DX, avvicina l'orecchio destro al muro e bussa con le nocche. La musica si abbassa progressivamente di volume.*

SARA - (sussurrando) Ehi...?

Resta in attesa, si gira per un attimo verso la porta dalla quale è entrata per assicurarsi di essere sola, quindi si toglie il cappellino e appoggia di nuovo l'orecchio alla parete.

SARA - Ehi... ci sei?

Dall'altra parte del muro risponde una voce di donna dal timbro caldo.

LA CASA - Ciao Sara!

SARA - Shhh, parla piano...

LA CASA - Perché?

SARA - Sono le due di notte.

LA CASA - Che ci fai ancora in piedi a quest'ora?

Sara esita e abbassa la testa.

LA CASA - Beh?

SARA - *(con il pianto in gola)* Partiamo...

LA CASA - *(stupita)* Chi è che parte?

SARA - *(c.s.)* Papà, mamma, io e Davide... loro stanno preparando i bagagli giù da basso... io sono salita con la scusa di andare in bagno... volevo salutarti...

LA CASA - *(c.s.)* Ma... come partite?... Perché? Dove andate?

SARA - Non lo so... forse in Svizzera... papà dice che non possiamo più restare in Italia.

LA CASA - E perché?

SARA - *(c.s.)* Perché... noi ebrei qui non... non possiamo fare più nulla! ¹

LA CASA - *(preoccupata)* Ma cosa dici? Come non potete fare più nulla?

SARA - I fascisti... ci stanno togliendo tutto! *(scoppia a piangere)* Io non posso più andare a scuola²!

LA CASA - Come?

SARA - *(c.s.)* Martedì³ sono entrata in classe e sono andata verso il mio banco... tutti i miei compagni mi guardavano strano... la maestra a fatto l'appello, ma... non ha chiamato il mio nome... io ero confusa... poi alla fine mi ha detto che dovevo uscire... io ho domandato "Perché? Cosa ho fatto?" e lei mi ha detto... "Perché sei ebrea".

¹ Regio Decreto Legge 17 novembre 1938-XVII, n.1728, provvedimenti per la difesa della razza italiana.

² Regio decreto legge 15 novembre 1938 - XVII, n. 1779, integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella scuola italiana.

³ 15 novembre 1938.

LA CASA - Oh signore!

SARA - (c.s.)... poi mi ha dato la pagella... accanto al mio nome c'era un timbro...

LA CASA - Un timbro? Che timbro?

SARA - C'era scritto: "di razza ebraica"⁴... mi sono alzata, ho preso tutte le mie cose e sono uscita... (*singhiozzando*) non potrò più sedere al mio banco, non potrò più giocare con i miei amici di scuola... io non ho fatto nulla... perché?

LA CASA - (*tristemente*) Oh... piccola...

SARA - (*singhiozzando*)... la maestra mi ha detto che mio papà mi avrebbe spiegato... io mi vergognavo a dirglielo...

LA CASA - (c.s.) E lui?

SARA - (c.s.) Lui lo sapeva già... mi ha detto che Mussolini non vuole che i bambini ebrei vadano in classe con gli altri... io non mi sento diversa da nessuno. Perché ce l'hanno tanto con noi? È una colpa essere nata ebrea?! I compagni di classe quando m'incontrano per strada... non mi salutano più... io... io...

Sara scoppia di nuovo a piangere.

LA CASA - (*amareggiata*) Sara...

SARA - (*interrompendola*) ... sono venuti gli ufficiali del municipio hanno detto a papà che non può più fare il medico e gli hanno ritirato la rivoltella di quando era stato ufficiale medico nella grande guerra... papà era stato decorato con una medaglia al valore, ne andava orgoglioso e ci teneva alla rivoltella... (*singhiozza*) l'hanno umiliato...⁵

LA CASA - (c.s.) Ed ora?

SARA - ... papà ha continuato a visitare i suoi pazienti di nascosto ma...

LA CASA - Ma?

SARA - ... poi l'hanno radiato dall'albo e tutto è diventato difficile... pericoloso...

LA CASA - Pericoloso?!

SARA - Si dice in giro che in Germania e da altre parti sono state incendiate e distrutte le sinagoghe, i cimiteri, le case e i negozi... hanno ammazzato tanti ebrei e ne hanno imprigionato molti altri!⁶

LA CASA - E chi è stato?!

⁴ Storico.

⁵ L'episodio è ispirato alla figura del dottor Citoni Beniamino (1881 - 1959).

⁶ Su istigazione di Joseph Goebbels, nella notte tra il 9 e il 10 novembre 1938 in Germania, Austria e Cecoslovacchia furono distrutte più di mille sinagoghe, molti cimiteri e migliaia di negozi e di case private. Quella notte il capo della Gestapo Heinrich Müller e il capo della polizia di sicurezza Reinhard Heydrich dettero ordini precisi perché né la polizia né i vigili del fuoco intervenissero. L'episodio è tristemente noto come "La notte dei cristalli". Furono effettuati degli arresti di massa e circa trentamila ebrei furono deportati nei campi di concentramento di Dachau, Buchenwald e Sachsenhausen.

SARA - I nazisti... il nostro rabbino⁷ ha paura che possa succedere qualcosa di brutto anche qui da noi... ci ha detto di andar via... di andarcene dall'Italia...

Scoppia di nuovo a piangere.

LA CASA - (*angosciata*) Avrà mai fine questo strazio?

SARA - (*con il pianto in gola*) Tra poco partiamo... volevo salutarti... non ci sentiremo più...

LA CASA - (*dolcemente*) No Sara, vedrai ci sentiremo ancora.

SARA - Ma... ma io non so quando ritorneremo in Italia.

LA CASA - (*c.s.*) Sai, la vita a volte fa dei lunghi, lunghissimi giri, ma alla fine, se manteniamo viva la speranza, ci riporta nei posti dove abbiamo vissuto momenti felici, nei posti dove abbiamo lasciato il cuore.

SARA - Io... ho paura...

LA CASA - Sì certo, non sarà tutto rose e fiori, incontrerai molte difficoltà, ma non devi aver paura... la vita è una cosa molto semplice, siamo noi che insistiamo a renderla complicata⁸. Sara, se vuoi vedere l'arcobaleno, devi imparare ad amare la pioggia⁹.

SARA - Non potremo più parlare insieme... non ti sentirò più

LA CASA - Parleremo ancora, avremo tanto tempo per farlo... io sarò qui ad aspettarti.

MADRE DI SARA - (*v.f.c. sussurrando da lontano*) Sara!

SARA - (*voltandosi di scatto verso la porta di ingresso*) Sì mamma, scendo subito!

MADRE DI SARA - (*c.s.*) Sbrigati!

SARA - (*sussurrando*) Arrivo!

Sara si volta verso la parete e ci passa una mano sopra come se accarezzasse qualcuno.

SARA - (*con il pianto in gola*) Devo andare...

LA CASA - Sì, fai buon viaggio.

SARA - (*c.s.*) Ciao...

LA CASA - Ciao... ci ritroveremo prima di quanto tu pensi.

SARA - Sì...

Sara, con le lacrime agli occhi, si distacca dalla parete e fa per uscire dalla porta di DX.

⁷ Rav David Prato (1882 - 1951), rabbino capo di Roma dal 1937 al 1938.

⁸ Confucio.

⁹ Paulo Coelho.

LA CASA - Sara!

SARA - (*si blocca sulla porta voltandosi*) Sì?

LA CASA - Com'è finita la coppa del mondo?

Sara sorride, si rianima e si avvicina rapidamente al muro.

SARA - (*infervorata*) Quattro a due contro l'Ungheria! Due doppiette di Colaussi¹⁰ e Piola¹¹, li abbiamo stesi!

LA CASA - E vai!

SARA - Siamo campioni del mondo per la seconda volta!¹² (*poi si rabbuia*)... Purtroppo i fascisti non ci hanno fatto festeggiare insieme agli altri.

LA CASA - Tranquilla, verrà anche il tempo della festa!

MADRE DI SARA - (*v.f.c. sussurrando da lontano*) Sara... stiamo andando via, scendi!

SARA - (*voltandosi verso la porta di ingresso*) Si mamma, arrivo! (*poi verso il muro*)...
Be'... addio...

Sara fugge via per non piangere di nuovo, uscendo da destra.

LA CASA - (*fra sé*) Arrivederci piccola.

Il volume del brano iniziale (NON DIMENTICAR LE MIE PAROLE) si alza velocemente per poi sfumare lentamente insieme alle luci di scena che scivolano fino al buio.

SECONDO QUADRO

14 aprile 1944 - prime luci dell'alba

Personaggi:

LA CASA

GIUSEPPE ALBANO¹³ detto "il Gobbo del Quarticciolo partigiano - anni 18

SUOR TERESINA¹⁴ - religiosa delle suore di Sant'Anna - anni 29

¹⁰ Gino Colaussi (1914 - 1991) calciatore e allenatore italiano, nel ruolo di ala sinistra.

¹¹ Silvio Gioacchino Italo Piola (1913 - 1996) calciatore e allenatore italiano, nel ruolo di attaccante. È annoverato tra i più grandi centravanti della storia del calcio, detiene diversi primati nei massimi campionati nazionali.

¹² La squadra italiana vinse il suo primo campionato del mondo nel 1934.

¹³ Giuseppe Albano (1926 - 1945) è stato un partigiano italiano. Dal 1943 al 1945, assieme alla sua banda, fu uno dei protagonisti della Resistenza romana contro l'occupazione tedesca. Affetto da una cifosi dovuta a una caduta, fu soprannominato il "Gobbo del Quarticciolo".

¹⁴ Suor Teresina di S. Anna, al secolo D'Angelo Cesarina (1914 - 1944) suora francescana alcantarina, fu una dei protagonisti della resistenza romana.

*La scena è la stessa, ma la stanza ha sempre più l'aspetto di un luogo abbandonato rispetto al quadro precedente. Partono le note del brano: **MA L'AMORE NO** (Alberto Rabagliati 1943), dopo una ventina di secondi la luce in scena s'intensifica di poco lasciandola in penombra. Da fuori scena si cominciano a sentire delle voci femminili concitate che, da lontano, si avvicinano lentamente fino a trovarsi idealmente nella stanza adiacente.*

SUOR TERESINA - (v.f.c.) ... ecco venite... portiamoli qui...

Si sentono dei rumori.

PRIMA SUORA - (v.f.c.) Mettiamoli appoggiati lungo la parete...

SUOR TERESINA - (v.f.c.) Prima di accendere le lampade chiudiamo finestre e imposte... se qualcuno vede la luce sono dolori.

Ancora rumori.

PRIMA SUORA - (v.f.c. con sforzo) Aiutatemi...

SECONDA SUORA - (v.f.c.) Arrivo... questo dove lo mettiamo?

SUOR TERESINA - (v.f.c.) Vicino alla porta.

PRIMA SUORA - (v.f.c.)... scendo a prendere il resto della roba.

SECONDA SUORA - (v.f.c.) Teresina... dove vai? Dobbiamo sistemare i feriti!

SUOR TERESINA - (v.f.c.) Un momento... vado solo a vedere che c'è di là.

La porta di destra si apre lentamente suor Teresina si affaccia guardando con una lampada a petrolio in mano, poi circospetta entra nella stanza. È una suora giovane e graziosa. Fa alcuni passi nella stanza guardandosi intorno, poi si accorge della grande portafinestra aperta e, velocemente, con la manica dell'abito copre la lampada.

SECONDA SUORA - (v.f.c.) Teresina, che c'è lì?

SUOR TERESINA - (a voce bassa) Niente, ma per il momento è meglio lasciare i feriti di là.

SECONDA SUORA - (v.f.c.) Perché?

SUOR TERESINA - C'è un grande finestrone devo prima chiudere le persiane, tu non aprire la porta altrimenti si vede la luce da fuori.

SECONDA SUORA - (v.f.c.) Va bene.

PRIMA SUORA - (v.f.c.) Eccomi

SECONDA SUORA - (v.f.c.) Bene... copri i feriti e lascia qui la cassetta dei medicinali.

Suor Teresina fa qualche passo verso la finestra ma, arrivata all'altezza del tavolo di SX, si ferma, si preme una mano sull'addome e si piega in avanti con una smorfia di dolore emettendo un lamento.

SECONDA SUORA - (v.f.c.) Teresina... tutto bene?

Suor Teresina appoggia la lampada sopra il tavolo quindi si appoggia ed esso gemendo e tossendo.

SUOR TERESINA - (con voce sofferente) Sì... dammi solo un minuto.

SECONDA SUORA - (v.f.c. sussurrando alla prima suora) Non so come ancora si regga in piedi.

PRIMA SUORA - (v.f.c.) Teresina, riposati un po', qui per ora possiamo fare da sole.

SUOR TERESINA - (c.s. con il respiro affannato)... arrivo subito.

Suor teresina tira fuori un fazzoletto, si asciuga il sudore e tossisce di nuovo.

SUOR TERESINA - (fra sé) Signore, dammi la forza di essere d'aiuto al mio prossimo fino al mio ultimo istante di vita.

LA CASA - Non cercare di fare l'eroina.

SUOR TERESINA - (sofferente) Non ti ci mettere pure tu!

LA CASA - La malattia ti ha sfiancato e i tedeschi hanno fatto il resto... dovresti farti curare.

SUOR TERESINA - (ridacchiando) E pensare che la prima volta che sono entrata qui e ti ho sentito mi sono detta: "sento delle voci, sono diventata matta o sono diventata santa?"

LA CASA - Sì, come no! Pensa piuttosto a nascondere i tuoi feriti e chiudi le persiane! Che prima di diventare santa devi ancora pedalare parecchio!

Suor Teresina, ancora appoggiata al tavolo, fa due lunghi e profondi respiri, quindi si avvicina al finestrone e l'apre. Guarda fuori, chiude gli occhi e fa un lungo respiro gustandosi l'aria mattutina. Si sporge fuori per chiudere le persiane quando, come una furia, quasi travolgendola, entra Giuseppe. Suor Teresina fa per gridare, ma Giuseppe con una mossa fulminea, l'afferra e le tappa la bocca bloccandole i movimenti. Giuseppe ha un coltello in mano, è agitato e scarmigliato. Suor Teresina è terrorizzata.

GIUSEPPE - *(a mezza voce)* Zitta! Nun fa' scherzi! Ho appena fatto la pelle a un fascista, nun me costringe' a fa' er bis!

Giuseppe si volta a guardare fuori dal finestrone quindi, trascinandosi dietro la suora, si sposta verso il tavolo per non essere in vista. Suor Teresina mugola nel tentativo di parlare. Giuseppe sente alcuni rumori oltre la porta.

GIUSEPPE - *(c.s.)* Chi sei? Chi c'è de là? Quanti siete?

Suor Teresina nel tentativo di divincolarsi riesce a liberare una mano, afferra il crocifisso che porta al collo e, con mossa fulminea colpisce Giuseppe alle costole. Il ragazzo, dolorante, lascia la presa.

SUOR TERESINA - *(mostrando il crocifisso)* Con questo ho cambiato i connotati a un nazista¹⁵, non costringermi a fare il bis! *(guardando il crocifisso)* Perdonami Signore se ultimamente ti adopero come tirapugni, ma ti trovo sempre a portata di mano! *(bacia il crocifisso poi di nuovo a Giuseppe)* Chi sei?

GIUSEPPE - *(con voce sofferente)* Mi... chiamo Giuseppe... so' un partigiano, du' giorni fa so' scampato a un rastrellamento fascista a Centocelle¹⁶, da allora me stanno a bracca'... stavo scappando, ho visto 'sta vecchia palazzina e me ce so' infilato dentro...

SUOR TERESINA - *(con i pugni sui fianchi)* Ma bravo, e ora cosa vorresti fare?

GIUSEPPE - Devo assolutamente raggiunge' la banda mia al Quarticciolo... *(con orgoglio)*. Lì si comanda noi, nazisti e fascisti hanno paura a entracce!

Suor Teresina lo scruta da capo a piedi.

SUOR TERESINA - Aspetta un momento... io ti conosco... tu sei...

GIUSEPPE - *(gonfiando il torace)* Giuseppe Albano, detto er "gobbo"!

SUOR TERESINA - *(squadrandolo)* Sì... ho sentito parlare di te... sei quello dell'uovo di pasquetta?

GIUSEPPE - *(ridacchiando)* In persona! A pasquetta¹⁷ abbiamo beccato tre nazisti che magnavano nella trattoria "da Giggetto" a Osteria del Curato¹⁸ sulla Tuscolana, gli abbiamo fatto anna' er pranzo de traverso!

¹⁵ Il 10/09/1943, mentre stava prestando la sua opera come infermiera presso l'improvvisato ospedale militare di forte Ostiense, si avventò, brandendo il crocifisso, addosso ad un tedesco, che stava strappando una catenina d'oro dal collo di un granatiere caduto.

¹⁶ 12 aprile 1944.

¹⁷ 10 aprile 1944.

SUOR TERESINA - (*indispettita*) E lo sai che grazie anche a questa bravata i tedeschi stanno preparando qualche grossa rappresaglia¹⁹?

GIUSEPPE - (*facendosi serio*) Sì, lo so, per questo devo di raduna' la banda, dovemo assolutamente sape' dove quel maiale di Kappler²⁰ ha 'ntenzione de corpi'.

SUOR TERESINA - (*c.s.*) Non pensi che invece di fare i cani sciolti forse sarebbe meglio collaborare con la resistenza?

GIUSEPPE - ... per combina' un capolavoro come quello de via Rasella²¹?! (*si altera*) Dovresti sape' cosa hanno combinato i nazisti il giorno dopo! È passato un mese e ancora nun se sa quanti so' sotterati nelle cave dell'Ardeatina²²! (*dà le spalle a suor Teresina abbassando la voce*)... c'erano du' amici mia... a ch'è servito ammazza' trenta soldati tedeschi? (*si gira di nuovo verso la suora*) PE' VEDE' AMMAZZA' PIÙ DE TRECENTO CIVILI CHE MANCO SAPEVANO COME SE FA' 'A GUERA?!

Suor Teresina, si precipita su di lui tappandogli la bocca. I due si trovano a un palmo l'uno dall'altra.

SUOR TERESINA - (*sussurrando*) Shhhh! Sta zitto! Vuoi che venga tutta la Gestapo a farci visita?

I due si guardano negli occhi. Giuseppe allontana lentamente la mano di suor Teresina dalla bocca, lei tenta di allontanarsi imbarazzata dalla vicinanza, ma Giuseppe la trattiene per il polso.

GIUSEPPE - Aspetta un momento... io devo averti già vista da qualche parte...

SUOR TERESINA - Mi chiamo suor Teresina e... faccio l'infermiera...

GIUSEPPE - Ho sentito parla' d'una sora che ha partecipato allo scontro della Montagnola²³ l'anno scorso e che da sola ha massacrato un tedesco...

¹⁸ Borgata romana situata nei pressi di Cinecittà.

¹⁹ Il rastrellamento del Quadraro (nome in codice operazione Balena) fu un'operazione militare nazista effettuata il 17 aprile del 1944 ai danni della popolazione del quartiere popolare del Quadraro, che era noto come covo di partigiani, di renitenti alla leva, di sabotatori e di oppositori al regime. Le truppe tedesche assediaron il quartiere e, dopo un feroce rastrellamento, vennero arrestate circa duemila persone. Successivamente furono deportate nei campi di concentramento in Germania tra le seicento e le novecento persone. Non è mai stato possibile stabilire il numero preciso.

²⁰ Herbert Kappler (1907-1978) militare e criminale di guerra tedesco delle SS, comandante dell'SD, della SiPo e della Gestapo a Roma.

²¹ L'attentato di via Rasella fu un'azione della Resistenza romana condotta il 23 marzo 1944 dai Gruppi di Azione Patriottica e da unità partigiane del Partito Comunista Italiano, contro un reparto delle forze d'occupazione tedesche, l'11° Compagnia del 3° battaglione el Polizeiregiment "Bozen". Fu il più sanguinoso attentato urbano antitedesco di tutta l'Europa occidentale. L'attentato è stato al centro di una lunga serie di controversie sulla sua opportunità militare e legittimità morale.

²² L'eccidio delle Fosse Ardeatine fu l'uccisione di 335 civili e militari italiani, prigionieri politici, ebrei o detenuti comuni, trucidati a Roma il 24 marzo 1944 dalle truppe di occupazione naziste come rappresaglia per l'attentato partigiano di via Rasella.

²³ Battaglia della Montagnola scontro avvenuto il 10 settembre 1943, tra le truppe tedesche di stanza a sud di Roma e i granatieri italiani di stanza al forte Ostiense, carristi, carabinieri, gruppi di soldati italiani di varie armi e popolani sommariamente armati, nella zona di Roma comprendente il forte Ostiense (montagnola di San Paolo), l'abbazia delle Tre Fontane, l'intersezione della via

Suor Teresina con la mano libera afferra il crocifisso e lo piazza tra il suo viso e quello di Giuseppe.

SUOR TERESINA - Questa è l'arma, e non sai quanto è potente! Se quel nazista è ancora vivo dovrà sicuramente rifarsi la carta d'identità... e te la dovrai rifare anche tu se non mi lasci la mano!

Giuseppe esegue imbarazzato.

GIUSEPPE - Scusami... nun sapevo che tu fossi nella resistenza.

SUOR TERESINA - Sono solo una suora francescana alcantarina²⁴... faccio l'infermiera e non mi hanno ancora arruolato.

GIUSEPPE - (*sorridendo allunga una mano e le accarezza il viso*) Co' 'na compagnia de sore come te vincemo la guera in un quarto d'ora!

Suor Teresina sorride, i due si guardano per qualche secondo negli occhi, poi Giuseppe si riscuote.

PRIMA SUORA - (*v.f.c.*) Teresina... puoi venire?

GIUSEPPE - (*mettendosi sul chi va là*) Chi è?!

SUOR TERESINA - Sono le mie sorelle, abbiamo nascosto qui alcuni feriti... due giorni fa c'è stato un assalto al mulino Tesei, al ponte di ferro all'Ostiense²⁵.

GIUSEPPE - (*rilassandosi*) È meglio che vada, potrei mette' in pericolo tutte voi...

SUOR TERESINA - Sì...

Giuseppe si dà una sistemata mentre suor Teresina si avvicina alla grande porta finestra e guarda fuori.

SUOR TERESINA - Non c'è nessuno in vista, è meglio che tu esca prima che sorga il sole.

Giuseppe si avvicina alla porta finestra, dà un'occhiata veloce fuori.

SUOR TERESINA - (*avvicinandosi*) Giuseppe...

Laurentina con l'attuale via Cristoforo Colombo e la via Ostiense. I "caduti", 43 militari e 11 civili, furono i primi della resistenza italiana.

²⁴ *I Frati minori scalzi o Alcantarini erano una delle famiglie francescane soggette al ministro generale degli osservanti.*

²⁵ *7 aprile 1944, un gruppo di donne dei quartieri Ostiense, Portuense e Garbatella, spinte dalla fame, dettero l'assalto al mulino Tesei, al Ponte di Ferro all'Ostiense. Dieci di loro furono uccise da tedeschi e fascisti.*

GIUSEPPE - Sì?

SUOR TERESINA - (*impacciata*)... abbi cura di te.

Giuseppe si avvicina e la bacia sulla bocca soffermandosi alcuni secondi, suor Teresina chiude gli occhi lasciandosi andare al bacio. Poi Giuseppe si distacca guardandola negli occhi per un'ultima volta.

GIUSEPPE - Addio...

Giuseppe esce. Suor Teresina segue con gli occhi la figura del ragazzo che si allontana infine si stringe con le braccia sospirando. La scena resta ferma per alcuni secondi.

LA CASA - (*compiaciuta*) Te l'avevo detto che prima di diventare santa dovevi pedalare parecchio!

SUOR TERESINA - (*sospirando*)... specialmente se ti capitano tentazioni come questa...

Improvvisamente è sconvolta da diversi colpi di tosse.

LA CASA - Ehi... tutto bene?

SUOR TERESINA - (*con voce rauca*)... e comunque stai tranquilla... non mi resta più molto tempo da dedicare alle tentazioni. (*ancora colpi di tosse*)... la malattia prima e i tedeschi poi hanno fatto un lavoro accurato²⁶.

PRIMA SUORA - (*v.f.c.*) Teresina, vieni se puoi, qui c'è bisogno di te!

SUOR TERESINA - Ragazze, arrivo! (*poi si avvicina al muro*) Non so se avremo modo di parlare ancora... addio.

LA CASA - Ciao suor Teresina.

Suor Teresina accarezza il muro poi, tossendo, esce da destra. Il volume del brano iniziale (MA L'AMORE NO) si alza velocemente per poi sfumare lentamente insieme alle luci di scena che scivolano fino al buio.

TERZO QUADRO

3 novembre 1957 - ore 3.00

Personaggi:

LA CASA

²⁶ Suor Teresina, già malata gravemente, morirà l'8 maggio 1944 per le violenze subite, in una clinica di Via Trionfale.

ACHILLE - studente - anni 24
GIOVANNI - studente - anni 18

*La scena è la stessa, ma la stanza ha sempre più l'aspetto di un luogo abbandonato rispetto al quadro precedente. Sul tavolo sono piazzati un ricevitore radio da cui parte un cavo che esce fuori della portafinestra e un registratore. Partono le note del brano: **COME PRIMA (Tony Dallara 1957)**, dopo una ventina di secondi la luce in scena s'intensifica e dalla porta di DX entra Achille. Il ragazzo trasporta un oscilloscopio e uno scatolone pieno di carte pertanto, avendo le braccia occupate, apre la porta con il sedere e la richiude con il piede. Achille ha la visuale coperta dallo scatolone per cui cerca di orientarsi come meglio può. Nota: i personaggi di questo quadro sono ispirati ai fratelli Achille Judica Cordiglia (1933 - 2015) e Giovanni Battista Judica Cordiglia (1939), appassionati di telecomunicazioni degli anni 50/60, furono celebri per essere riusciti ad ascoltare i presunti segnali provenienti dai primi satelliti artificiali, nonché le voci dei cosmonauti sia sovietici che americani.*

ACHILLE - Vado?

LA CASA - Vai dritto così... un po' più a sinistra... hai il tavolo a mezzo metro... ecco sei arrivato.

Achille, seguendo le indicazioni, arriva al tavolo e vi deposita il materiale.

LA CASA - (*compiaciuta*) Nemmeno con la vostra apparecchiatura radio ti avrei guidato così bene!

ACHILLE - (*con un po' di fiatone*) Ti raccomanderò per un posto alla Nasa.

LA CASA - (*ironica*) Il fiatone a ventiquattro anni? Vergogna!

ACHILLE - Sono arrivato di corsa e se non ci sbrighiamo perdiamo il primo passaggio!

Achille si avvicina rapidamente alla porta finestra, si affaccia e guarda verso l'alto.

ACHILLE - Giovanni!

GIOVANNI - (*v.f.c.*) Sei arrivato finalmente! Mi sto congelando qua fuori! Metti in moto la baracca!

ACHILLE - Sì... subito...

Achille velocemente inizia a sistemare l'attrezzatura, collega i cavi, predisporre gli strumenti, collega il cavo dell'antenna (quello che esce dalla portafinestra) al ricevitore radio, accende tutti gli strumenti e inizia a sintonizzare e a regolare il ricevitore.

LA CASA - Mi dici perché avete scelto proprio la mia palazzina?

Il ricevitore comincia ad emettere fruscii e scariche.

ACHILLE - (*concentrato sulla strumentazione*) Perché è stata costruita sulla sommità della collina, ha la visuale libera sui quattro punti cardinali e ha una torretta perfetta per un'antenna a dipolo.²⁷

LA CASA - E cos'è?

ACHILLE - (*c.s.*) Te lo spiego dopo...

LA CASA - Almeno dimmi a che serve.

ACHILLE - (*si ferma un attimo sospirando*) È un tipo di antenna con un diagramma di radiazione aperto per diverse decine di gradi, in questo modo possiamo capire da che direzione viene il segnale, contenta?

LA CASA - (*perplessa*) Ah... ecco.

Achille smanetta ancora un po' con il ricevitore, scuote la testa e velocemente si affaccia di nuovo alla portafinestra rivolgendosi verso l'alto.

ACHILLE - (*verso l'alto*) Girala un po' verso est!

Achille torna al tavolo, smanetta ancora con il ricevitore fino a quando il rumore si abbassa di intensità diventando un fruscio.

ACHILLE - Bene! Forse ci siamo!

Torna velocemente alla portafinestra.

ACHILLE - Vieni giù, ci dovremmo essere!

Torna al tavolo cercando di perfezionare la ricezione.

²⁷È il più semplice tipo di antenna per le comunicazioni radio, costituito da due bracci uguali aperti realizzati con un conduttore elettrico lineare su cui scorrono le correnti elettriche che irradiano il campo elettromagnetico a distanza.

LA CASA - Non ho ancora capito cosa pensate di sentire.

ACHILLE - Fra un po' lo sentirai anche tu.

In quel momento da DX entra Giovanni con un cappotto addosso livido di freddo.

GIOVANNI - (*borbottando*) Maledizione: finora abbiamo avuto un autunno mite, guarda te se i russi dovevano decidersi a lanciare proprio nel giorno più freddo!²⁸

ACHILLE - (*concentrato sulla strumentazione*)... altrimenti non sarebbero russi!

LA CASA - Giusto!... Sì, ma che c'entrano i russi con la vostra radio?

GIOVANNI - Ma come, non sai nulla?

LA CASA - Tuo fratello non si sbottona... (*allarmata*) ragazzi, un momento, mica andrete a ficcare il naso in qualche segreto militare?!

ACHILLE - (*con un ghigno*) Chissà, così magari se ci scoprono ci spediscono un Tupolev²⁹ a scaricarci una bomba atomica sulla testa!

LA CASA - (*allarmata*) Ragazzi, non scherziamo... lasciate perdere... è pericoloso!

ACHILLE - Giovanni spiegaglielo.

Giovanni, togliendosi il cappotto, si avvicina alla parete.

GIOVANNI - (*solemnemente*) Stanotte alle 5.30, ora di Mosca... 3.30 ora locale... (*guarda l'orologio*) più o meno fra un quarto d'ora, dal Cosmodromo di Bajkonur in Kazakistan, verrà lanciato lo Sputnik 2, il secondo satellite artificiale della storia!

Pausa.

LA CASA - Ma non ne hanno lanciato già uno un mese fa³⁰?

ACHILLE - (*ridacchiando*) Si vede che c'hanno preso gusto.

GIOVANNI - (*paziente*) Il primo aveva due trasmettenti a bordo, quattro antenne esterne e si limitava ad emettere un bip bip... lo abbiamo sentito anche noi.

LA CASA - (*ironica*) E questo invece che fa... bep bep?

ACHILLE - (*ridacchiando*) No, questo fa bau bau!

LA CASA - (*ironica*) Che fantasia questi russi!

²⁸ L'autunno del 1957 non fu particolarmente piovoso, fu segnato da lunghi periodi di alta pressione e fu più caldo della media.

²⁹ Tupolev Tu-95 è un bombardiere strategico quadrimotore di fabbricazione sovietica, sviluppato negli anni cinquanta dalla Tupolev, entrato in servizio presso l'aviazione sovietica nel 1956.

³⁰ Lo Sputnik 1, il primo satellite artificiale della storia, fu lanciato il 4 ottobre 1957.

ACHILLE - Il fatto è che sarà il primo volo spaziale con un essere vivente a bordo.

Pausa ad effetto.

LA CASA - (*esterrefatta*) CHE?!

GIOVANNI - Già, sarà una cagnetta: il primo essere vivente ad andare nello spazio.

LA CASA - Oh povera bestiola e... come farà per tornare?

ACHILLE - (*sospirando*) Purtroppo... non tornerà... il biglietto è di sola andata.

LA CASA - No!

GIOVANNI - (*sospirando*) Non sarà di certo il primo e l'ultimo sacrificio che la scienza ha preteso nella sua storia.

LA CASA - (*angosciata*) Morirà lassù?

GIOVANNI - ... purtroppo sì.

LA CASA - (*c.s.*) E... come?

GIOVANNI - (*sospirando*) Calore... mancanza di ossigeno... di cibo... e chi lo sa?

LA CASA - (*c.s.*) Oh, no...

Pausa. Poi Achille si riscuote e guarda l'orologio.

ACHILLE - Sono le 3.25, fra cinque minuti dovrebbe avvenire il lancio... dunque: il segnale telemetrico del satellite sarà intermittente con un intervallo di circa novanta minuti...

GIOVANNI - ... che è il periodo orbitale medio in orbita bassa...

ACHILLE - ... trattandosi di una sorgente radio in movimento, se riusciamo a combinare la misurazione dell'effetto Doppler³¹ in concomitanza col tracciamento della sorgente, dovremmo essere in grado di stimare anche la quota.

GIOVANNI - Per il Doppler utilizzeremo l'oscilloscopio.

ACHILLE - Bene: confrontiamo la frequenza della portante di ricezione con una frequenza locale stabile e avremo la calibrazione.

GIOVANNI - Il ricevitore lo sintonizziamo per una ricerca in banda HF a 20 MHz.

ACHILLE - Direi che ci siamo, diamoci da fare, lo Sputnik impiegherà circa nove minuti per raggiungere l'orbita.

³¹ L'effetto Doppler è un fenomeno fisico che consiste nel cambiamento apparente, rispetto al valore originario, della frequenza o della lunghezza d'onda percepita da un osservatore raggiunto da un'onda emessa da una sorgente che si trovi in movimento rispetto all'osservatore stesso.

Achille si piazza alla radio e Giovanni all'oscilloscopio. I ragazzi sono concentratissimi sugli strumenti. Per un po' la scena è immobile e i due ragazzi sono concentratissimi. L'altoparlante del ricevitore emette fruscii e scariche.

LA CASA - Come si chiama la cagnolina?

ACHILLE/GIOVANNI - *(all'unisono)* ZITTA!

Pausa.

GIOVANNI - *(con gli occhi incollati all'oscilloscopio)*... si chiama "Kudrjavka", ma siccome nessuno lo sapeva pronunciare, le hanno dato quello di Laika³².

LA CASA - "Kudrjavka":... "ricciolina", che bel nome!

Per un attimo i due ragazzi si guardano.

ACHILLE - *(stupito)* Conosci il russo?

LA CASA - *(con orgoglio)* E non solo quello!

GIOVANNI - *(tornando a concentrarsi sugli strumenti)* Buono a sapersi.

Per qualche secondo la scena resta immobile. Poi dall'altoparlante cominciano ad uscire dei segnali vaghi e lontani.

ACHILLE - *(concentratissimo)* Ecco... ci dovremmo essere...

Ancora qualche secondo e dall'altoparlante esce un "bip" intermittente. I due ragazzi si guardano e sorridono. Il segnale andrà avanti per circa 30"

GIOVANNI - *(entusiasta)* Ce l'abbiamo fatta!

LA CASA - Cos'è questa roba?

ACHILLE - *(esultando)* Questo che senti è il segnale telemetrico dello Sputnik due!

Il segnale dopo 30" sfuma lasciando il posto ad un rumore che sembra un respiro affannoso ed il suono intermittente del trasponder in sottofondo. I due ragazzi si fanno seri.

GIOVANNI - E questo che... diavolo è?

³² "Laika" era il nome convenzionale russo della razza: un incrocio tra un husky e un terrier.

ACHILLE - (*indossa una cuffia*) Se... sembra un respiro...

LA CASA - Oh... signore...

ACHILLE - Se... sembra quasi... un rantolo! Ma da dove viene?

GIOVANNI - (*controllando l'oscilloscopio*) Siamo... sui trecento, trecentocinquanta chilometri di altitudine... qualsiasi cosa sia si è sovrapposto al segnale dello Sputnik...

ACHILLE - (*con gli occhi sbarrati*) Quindi... oh mio dio... c'è un altro veicolo in orbita!

LA CASA - Non è possibile... nessuno ne ha parlato!

GIOVANNI - A meno che...

ACHILLE - (*proseguendo*)... a meno che abbiano lanciato lo Sputnik per coprire una missione segreta...

GIOVANNI - ... in questo modo tutti si sarebbero concentrati su di esso e nessuno sarebbe andato a cercare altrove...

LA CASA - E com'è possibile che voi siete riusciti a sentirlo?

ACHILLE - Bravura? Fortuna? Vai a sapere.

GIOVANNI - Cerchiamo di capirci qualcosa

*I due ragazzi si concentrano di nuovo sugli strumenti. Il respiro va avanti per circa altri 30" poi viene sostituito da una voce angosciata di donna, confusa e disturbata, che parla in russo. I due ragazzi sbiancano.*³³

GIOVANNI - (*esterrefatto*) Ma... ma questa è una voce?

ACHILLE - (*esterrefatto*) No... non è possibile?!

GIOVANNI - (*c.s.*) Ma chi diavolo c'è lassù?!

I due ragazzi continuano ad ascoltare angosciati.

ACHILLE - È... è una donna... sembra terrorizzata...!

GIOVANNI - Non possibile che i russi abbiano lanciato un veicolo con equipaggio umano!
Non esiste ancora la tecnologia!

ACHILLE - Eppure... non c'è altra spiegazione! (*ascolta*) È assurdo!

GIOVANNI - Mio dio, è disperata!... Chissà cosa starà dicendo?

³³ Nota: la trasmissione che captano i due ragazzi è l'assemblaggio di tre distinte registrazioni effettuate dai fratelli Judica Cordiglia. La prima (30") del 4 ottobre 1957, è il segnale radio dello Sputnik 1. La seconda, (30") del 2 febbraio 1961, dove si ode un respiro affannoso, quasi un rantolo, ed il suono intermittente del trasponder in sottofondo. Il cardiocirurgo Achille Dogliotti, riconobbe nella registrazione il battito cardiaco di un uomo. L'URSS comunicò il lancio dello Sputnik 7 il 4 febbraio e la sua disintegrazione dopo poche ore. I russi affermarono che a bordo del satellite non vi era nessuna persona. La terza, (2'30") del 23 maggio 1961, dove si sente la voce allarmata di una donna chiedere aiuto via radio. Secondo Judica Cordiglia la navicella sulla quale viaggiava la donna stava rientrando sulla terra in modo errato. Dopo la fine della trasmissione, la navicella si sarebbe disintegrata nell'atmosfera. L'assemblaggio delle tre registrazioni è stato effettuato dall'autore.

La Casa prosegue per alcuni secondi poi, senza dire altro, La Casa si mette a tradurre le parole della donna.

LA CASA - (*cupa*) 5...4...3...2...1...1...2...3...4...5... Pronto... pronto... pronto... ascoltate... ascoltate, pronto! Pronto... pronto... pronto... parlate!... Parlate!... Fa caldo! Come?... 45? Come?... 45... 50... sì, sì, sì... respirazione... respirazione... ossigeno... ossigeno... sento caldo... non è pericoloso?... È tutto... non è pericoloso?... È tutto... sì... sì... sì... com'è?... Cosa?... Parlatemi! Come devo trasmettere? Sì... sì... come? La nostra trasmissione comincia ora... 41... così... la nostra trasmissione comincia ora... 41... così... la nostra trasmissione comincia ora... 41... sì... sento caldo... sento caldo... è tutto... fa caldo... sento caldo... sento caldo... vedo una fiamma!... Cosa?... Vedo una fiamma!... Vedo una fiamma!... Sento caldo... sento caldo!... 32... 32... 41... 41... STO PER PRECIPITARE? Sì... sì... sento caldo!... Sento caldo!... Rientrerò! Rientrerò... sto ascoltando!... Sento caldo...³⁴

Improvvisamente la trasmissione s'interrompe improvvisamente.

LA CASA - (*c.s.*) Ha... ha smesso di parlare.

GIOVANNI - (*controllando l'oscilloscopio*) Il segnale si è interrotto bruscamente.

Pausa.

ACHILLE - (*con gli occhi persi nel vuoto e La Casa rotta dall'emozione*) La... la navicella su cui viaggiava stava probabilmente rientrando... con un'angolazione sbagliata...

LA CASA - (*c.s.*) E... allora?

GIOVANNI - (*lugubre*) Il veicolo... dev'essersi disintegrato nell'atmosfera.

LA CASA - (*c.s.*) Mio dio!

Per un po' si continua a sentire il "bip" intermittente dello Sputnik 2. Il volume del brano iniziale (COME PRIMA) si alza velocemente per poi sfumare lentamente insieme alle luci di scena che scivolano fino al buio.

QUARTO QUADRO

1 marzo 1968 - mattinata inoltrata

Personaggi:

³⁴ La traduzione delle parole della donna fu certificata dall'istituto linguistico Berlitz di Torino.

LA CASA

ANTONIO - studente - anni 26

ENRICA - studentessa - anni 19

MICHELE - agente di polizia - anni 22

*La scena è la stessa, ma la stanza ha sempre più l'aspetto di un luogo abbandonato rispetto al quadro precedente. Partono le note del brano: **CENTO GIORNI** (Caterina Caselli 1966). La luce in scena s'intensifica lentamente. La canzone sfuma e, in dissolvenza sonora incrociata, lascia il posto a un gran urlare di folla, sirene della polizia, colpi d'arma da fuoco, voci che parlano al megafono, il tutto proveniente da fuori scena. Dopo una ventina di secondi si sente aprire e chiudere la porta di ingresso dell'appartamento, quindi dei passi pesanti che si avvicinano. Nota: i nomi dei personaggi vogliono ricordare: Enrica Bonaccorti (conduttrice televisiva), Antonello Venditti (cantautore) che quel giorno si trovavano tra gli studenti e Michele Placido (attore) che, arruolato nei reparti della polizia, intervenne come celerino nella battaglia di Valle Giulia.*

ENRICA - *(affannato fuori scena)* Dai, forza che ce la fai... qui siamo al sicuro...

La porta di DX si apre ed entrano Antonio ed Enrica. Antonio è ferito alla testa, il sangue gli è colato sul viso e sulla camicia ed è semisvenuto. Enrica, anche lei ferita leggermente, lo sta sorreggendo a fatica. Entrambi sono scarmigliati, hanno i vestiti sporchi e sbrindellati.

ENRICA - *(affannata)* Ecco... siamo arrivati... siediti qui...

Enrica, con fatica, scarica Antonio su una delle poltrone, si toglie il giaccone, tira fuori un fazzoletto e lo preme sulla testa di lui che, ancora semiosciente, emette qualche lamento.

LA CASA - *(allarmata)* Ma cosa sta succedendo? Cos'è questo putiferio?!

ENRICA - *(riprendendo fiato)* Una guerra!

LA CASA - *(c.s.)* Come un guerra? Lui chi è?

ENRICA - Un amico... è ferito.

LA CASA - *(c.s.)* Cosa gli è successo?! Insomma mi vuoi spiegare?!

ENRICA - *(cercando di calmarsi)* Stamani era stata convocata l'assemblea generale... era necessario farla per coordinare le iniziative dei comitati di agitazione. C'eravamo ritrovati a piazza di Spagna, si erano uniti anche molti liceali, eravamo in parecchi e non avevamo un posto dove riunirci.

Pausa. Enrica, ancora agitata, riprende fiato.

ENRICA - Inizialmente avevamo pensato alla sede della Ggil in corso Italia, da lì ci hanno mandato a quella di piazza Vittorio, ma era troppo piccola... eravamo più di mille, poi abbiamo provato al teatro della federazione comunista di via dei Frentani, ma anche lì non c'entravamo. Poi qualcuno ha pensato che la sede più logica era l'Università stessa... così ci siamo diretti verso la facoltà di architettura a Valle Giulia... come siamo arrivati ci siamo trovati di fronte un esercito di celerini³⁵ schierati sulla scalinata in assetto di guerra... sembrava un film di fantascienza... non sappiamo chi sia stato a farli venire³⁶...

LA CASA - (c.s.) E allora?

ENRICA - Ci siamo fermati... nessuno di noi sapeva cosa fare... non sapevamo per quale motivo erano lì... ci siamo fronteggiati in silenzio per qualche secondo, poi esasperati, abbiamo cominciato a urlare... qualcuno ha iniziato a lanciare delle uova... poi un sampietrino³⁷ ha mandato in frantumi il parabrezza di una jeep... a quel punto i celerini hanno caricato... un attimo dopo è scoppiata una battaglia!

LA CASA - (c.s.) Oddio!

ENRICA - (con lo sguardo nel vuoto) Ho visto la furia cieca scatenarsi da entrambe le parti, i nostri hanno iniziato a lanciare sassi e bastoni sulla polizia, i celerini hanno fatto altrettanto... ho visto una Giulia³⁸ investire in pieno un gruppo di ragazzi che stavano trasportando un ferito...

LA CASA - Si sentono ancora delle urla!

ENRICA - (c.s. proseguendo)... la furia dei poliziotti si è scatenata senza più controllo, diversi studenti, che erano rimasti isolati all'entrata della facoltà, sono stati scaraventati giù dalla scalinata e pestati a sangue, poi sono stati caricati nelle ambulanze e nei cellulari³⁹ e portati via... (con le lacrime agli occhi) Non ho mai visto tanto odio in vita mia!

LA CASA - (riferendosi ad Antonio) Che cosa gli è successo?

Enrica si siede sullo scalino del camino con la testa fra le mani.

ENRICA - Si è trovato nella mischia... deve aver preso una manganellata di striscio sulla testa... che... gli ha quasi staccato un orecchio... sembravamo delle bestie al macello e i celerini nella parte dei macellai... è stato un incubo!

³⁵ Nome dato popolarmente agli agenti della Celere, cioè dei reparti autotrasportati della polizia, utilizzati come risorsa di pronto impiego per la tutela dell'ordine pubblico e per l'intervento nelle zone colpite da eventi calamitosi.

³⁶ Fu il rettore della facoltà Pietro Agostino D'Avack a farlo.

³⁷ Il sampietrino o sanpietrino è il blocchetto di leucitite utilizzato per la realizzazione del lastricato stradale di uso comune nel centro storico di Roma.

³⁸ Alfa Romeo Giulia fu un'autovettura prodotta dall'Alfa Romeo dal 1962 al 1977, usata anche dalla Polizia di Stato.

³⁹ Furgone ad uso della Polizia Penitenziaria per il trasporto dei detenuti.

Enrica scoppia a piangere.

LA CASA - (*materna*) Ascolta forse è meglio che vi allontanate da qui...

ENRICA - (*di scatto*) E dove lo porto! I celerini stanno setacciando tutta la zona, se usciamo da qui ci prendono subito!

LA CASA - ... la polizia starà sicuramente riordinando le file, non si saranno ancora riorganizzati dopo lo scontro, devi approfittare di questo momento di calma per portarlo in un ospedale, ma ti devi sbrigare!

Enrica fa per replicare quando, da fuori scena, si sentono dei colpi alla porta d'ingresso. Enrica si porta le mani alla bocca per non urlare.

LA CASA - (*sussurrando*) Fai silenzio, sanno che qui non ci abita nessuno da molto tempo, se ne andranno subito!

Si sentono ancora rumori, poi la porta che viene aperta di forza. E dei passi che si muovono in fretta.

MICHELE - (*v.f.c.*) Tu sali al piano di sopra, io guardo qui.

Si sentono ancora dei passi. Enrica è terrorizzata, si guarda attorno per cercare qualcosa con cui difendersi, le cadono gli occhi su alcuni vecchi libri sparsi sul pavimento, si china e ne raccoglie uno. La porta di DX si apre con uno spintone ed entra Michele, è in mimetica grigia, calza un elmetto, ha la pistola alla cintura e il manganello in mano. Michele fa un passo nella stanza, Enrica soffoca un grido. I due si guardano, Michele solleva il manganello e fa un altro passo. Enrica, tremando, solleva le braccia tese brandendo il libro in direzione del poliziotto.

ENRICA - Que... questa è la nostra arma... chiediamo solo di costruire il nostro futuro con le nostre idee... di seguire un cammino che può essere di tutti...

Michele fa un altro passo. Enrica è terrorizzata, ma riesce a mantenere la posizione, quindi abbassa il libro e fissa Michele.

ENRICA - Possibile che non vi rendiate conto che siamo in uno straordinario momento di crescita civile, che stiamo superando definitivamente le vecchie forme di moralismo, di autoritarismo di emarginazione...

Michele si ferma, abbassa il manganello e osserva intensamente Enrica.

ENRICA - (*inizia a infervorarsi*) Nelle scuole gli studenti contestano i pregiudizi dei professori e del sistema scolastico... nelle fabbriche gli operai rifiutano la vecchia organizzazione del lavoro... è un nuovo modo di pensare, e il momento dei nuovi valori, delle nuove visioni della società, di nuovi stili di vita! (*ormai lanciata*) Non è una semplice evoluzione, ma una netta rottura col passato, con la vecchia cultura, un impulso proiettato verso l'esterno e verso il futuro!

Pausa ad effetto.

ENRICA - Uscite da quelle divise! Esprimete i vostri sentimenti... possibile che non riuscite a capire concetti semplici come la pace, l'amore, la fratellanza, la libertà personale... il "miracolo economico" è venuto e se n'è andato senza che nessuno abbia avuto un briciolo di lungimiranza! Nessuno che ne abbia approfittato per costruire una nuova società con leggi più sane e più giuste!

Pausa. Michele sorride amaro.

MICHELE - Ma brava! Bel comizio! Ma non vi vedete? Avete facce da figli di papà, siete prepotenti e ricattatori! Chi non la pensa come voi è un nemico!

ENRICA - (*alterandosi*) E come lo chiami uno che ti salta addosso con un manganello (*indicando Antonio*) e ti stacca un orecchio senza sapere chi sei e cosa ci fai lì?!

Michele fa un passo verso Enrica che resiste alla tentazione di fuggire.

MICHELE - (*rabbioso*) Ma avete idea di che vita facciamo noi poliziotti? Ci svegliano alle cinque, ci caricano e ci tengono stipati per ore in camion simili a carri per il bestiame a presidiare un'ambasciata o una sede della Democrazia Cristiana. Ci fanno scendere dai camion solo per le cariche, se devi andare a pisciare te la fai addosso, disobbedire significa finire nel carcere militare di Gaeta. Ma non vi vedete: siete più borghesi dei borghesi che disprezzate, siete vestiti bene, parlate della guerra del Vietnam, una cosa che neanche sapete cos'è, che non capite, e che così potete permettervi di contestare. Sapete, quando ci gridate "morti di fame" o "servi del potere", avete ragione: siamo emigrati dal sud, siamo figli di famiglie povere, il potere ci manda a fare delle battaglie come si facevano nel medioevo, ad armi pari, ma senza onore né lealtà, infagottati (*toccandosi la divisa*) in questa stoffa ruvida che puzza di minestrone rancido... e tutto questo per cinquantottomila lire al mese! Pensateci è provate a domandarvi chi sono i veri proletari!

Enrica rimane colpita dalla reazione di Michele, fa due passi verso di lui e gli tocca un braccio.

ENRICA - Mi... dispiace.

Michele si volta verso il pubblico dando le spalle alla ragazza.

MICHELE - Sai che soddisfazione!

ENRICA - (*avvicinandosi*) Come ti chiami?

MICHELE - (*esita*) Michele.

ENRICA - Sai una volta lessi la traduzione di un articolo inglese che descriveva il “credo” degli hippy, diceva: “Fai le tue cose, ovunque devi farle e ogni volta che vuoi. Ritirati. Lascia la società esattamente come l’hai conosciuta. Lascia tutto. Fai sballare qualsiasi persona normale con cui vieni in contatto. Fagli scoprire, se non la droga, almeno la bellezza, l’amore, l’onestà, il divertimento⁴⁰... forse è tutto qui il segreto della vita.

Michele si gira verso di lei, i due si guardano negli occhi.

MICHELE - ... Forse...

Enrica accenna un sorriso, poi Michele si avvicina alla porta di DX e grida fuori.

MICHELE - Hai trovato nulla?!

POLIZIOTTO - (*v.f.c. lontana*) Qui non c’è nessuno!

MICHELE - (*guardando Enrica*) Qui nemmeno! Scendi giù e andiamocene!

POLIZIOTTO - (*c.s.*) Va bene!

Michele si volta di nuovo verso Enrica.

MICHELE - Porta il tuo amico in ospedale.

ENRICA - (*sorridendo*) Grazie Michele!

Michele la guarda, fa un cenno del capo ed esce da DX. Enrica tira un sospiro di sollievo.

LA CASA - Hai visto? Non è possibile di fare di tutta un’erba un fascio.

⁴⁰ Articolo uscito il 7 luglio 1967 sulla rivista Time.

ENRICA - Sì... avevi ragione, siamo tutti vittime di un lurido potere.

LA CASA - Ora portalo al pronto soccorso, ne ha bisogno.

ENRICA - Grazie.

LA CASA - (*ridacchiando*) La prima volta ti sei rifugiata qui con i tuoi amichetti a fumare spinelli...

ENRICA - (*sorridendo*) Quando ti ho sentita ho pensato ad un fantasma!

LA CASA - (*c.s.*) ... La seconda volta, reduce da una guerra tra poveri, mi porti un moribondo... la prossima volta cosa combinerai?

ENRICA - (*c.s.*) Magari mi porto dietro una ditta di demolizioni!

LA CASA - Devi solo provarci!

Enrica si avvicina ad Antonio e, con molta fatica, riesce a farlo alzare. Antonio, ancora intontito, si lamenta e balbetta qualche parola a soggetto. Sostenendolo si avviano per uscire da DX.

ENRICA - Addio.

LA CASA - Ciao, rivoluzionaria!

*I due escono da DX. Il volume del brano iniziale (**CENTO GIORNI**) si alza velocemente per poi sfumare lentamente insieme alle luci di scena che scivolano fino al buio.*

QUINTO QUADRO

7 marzo 1978 - notte

Personaggi:

LA CASA

VERONICA - prostituta - anni 20

MARIO - brigatista - anni 32⁴¹

BRUNO - brigatista - anni 28⁴²

PROSPERO - brigatista - anni 27⁴³

VALERIO - brigatista - anni 29⁴⁴

⁴¹ Mario Moretti (1946) terrorista e brigatista italiano, uno dei componenti del nucleo storico delle Brigate Rosse durante gli anni di piombo, fu il principale responsabile della pianificazione e dell'esecuzione del rapimento di Aldo Moro, guidando il nucleo armato brigatista nell'agguato di via Fani.

⁴² Bruno Seghetti (1950) brigatista italiano, importante esponente delle Brigate Rosse. Partecipò con un ruolo di rilievo all'agguato di via Fani e al rapimento di Aldo Moro.

⁴³ Prospero Gallinari (1951 - 2013) è stato un brigatista italiano, militante delle Brigate Rosse durante gli anni di piombo. assunse un ruolo di grande importanza come dirigente della colonna romana e membro del Comitato Esecutivo. Molto determinato e fortemente motivato ideologicamente, fece parte del nucleo armato che assassinò gli uomini della scorta di Aldo Moro nell'agguato di via Fani e durante il sequestro svolse il ruolo di carceriere.

⁴⁴ Valerio Morucci (1949) è un ex brigatista italiano, entrò nell'effettivo delle Brigate Rosse arrivando a ricoprire sin da subito il ruolo di dirigente principale della colonna romana dell'organizzazione terroristica, Ebbe un ruolo di fondamentale importanza nell'agguato di via Fani ed in tutte le susseguenti fasi del sequestro di Aldo Moro.

La scena è la stessa, ma la stanza ha sempre più l'aspetto di un luogo abbandonato rispetto al quadro precedente. Sul pavimento vicino alla parete di SX è posata una vecchia valigia. Partono le note del brano: ANCHE PER TE (Lucio Battisti 1970). Le luci in scena s'intensificano lentamente restando in penombra. Alla strofa "Per te che di mattina torni a casa tua perché, per strada più nessuno ha freddo e cerca più di te" (a 58" dall'inizio) dalla porta di DX entra Veronica. Si tratta di una giovane prostituta: è truccata in maniera pesante, indossa un vestito cortissimo con sopra un giubbotto, calza scarpe con tacchi alti. È sfinita e infreddolita, si trascina fino a una delle due poltrone e crolla appoggiando la testa alla spalliera.

LA CASA - Giornataccia?

Breve pausa durante la quale Veronica cerca di rilassarsi.

VERONICA - Tu che dici?

LA CASA - Sembra che ti sia passato sopra un carro armato.

Veronica alza la mano sinistra e la fa dondolare come per dire "quasi".

VERONICA - (*sospirando*) Prima o poi finirà...

LA CASA - Quello puoi deciderlo solo tu.

VERONICA - Magari... voglio prima comprarmi una casa, poi vedremo.

LA CASA - (*ironica*) Perché, non stai bene qui con me?

VERONICA - (*sorridendo*) Ma certo, se non ci fossi stata tu non avrei saputo dove sbattere la testa.

LA CASA - (*materna*) Lo sai che puoi restare quanto vuoi... qui raramente viene qualcuno.

Veronica ha un brivido di freddo e si raddrizza a sedere.

VERONICA - (*guardandosi intorno*) Almeno ci fosse qualcosa per accendere il camino, stasera in strada faceva un freddo schifoso.

LA CASA - Mi dispiace... forse c'è qualcosa fuori.

VERONICA - Poi vado a vedere... (*meditabonda*), ma secondo te io potrei fare qualcosa di diverso?

LA CASA - Tu puoi fare ed essere tutto ciò che vuoi, devi solo crederci.

Si toglie le scarpe e si massaggia piedi e caviglie.

VERONICA - (*sospirando*) Non so... una puttana non cambia mestiere, al massimo cambia marciapiede!

LA CASA - Finché non lo fai, non saprai mai cosa c'è sull'altro marciapiede.

VERONICA - Già...

Poi Veronica si alza e, con le scarpe in mano, si avvicina alla valigia e l'apre, tira fuori una tuta felpata e inizia a cambiarsi.

LA CASA - Hai mangiato almeno?

VERONICA - Non ho fame, voglio dormire.

LA CASA - (*sospirando*) Devi mangiare... se non lo fai per la prostituta, cerca almeno di farlo per la donna.

VERONICA - (*ridacchiando*) Sì mamma.

LA CASA - Spiritosa!

Nel frattempo Veronica si è cambiata e ripone i vestiti nella valigia. Improvvisamente si sente il rumore della porta d'ingresso che si apre cigolando. Veronica sbianca.

VERONICA - (*sussurrando*) Chi diavolo è?!

LA CASA - (*sussurrando*) Non ne ho idea, a parte te, è una vita che qui non entra nessuno!

Veronica resta in ascolto e sente delle voci basse che si avvicinano.

VERONICA - (*allarmata*) Cazzo e ora?!

LA CASA - (*sussurrando*) Presto lascia tutto e vai in terrazza!

VERONICA - (*sussurrando*) Ma se lascio la roba qui, sapranno che c'è qualcuno!

LA CASA - (*c.s.*) Vai!

Veronica chiude la valigia e, cercando di non far rumore, esce dalla porta a vetri di SX, richiudendola. Delle voci maschili si fanno sempre più vicine, infine la porta di DX si apre lentamente, Mario fa capolino, si guarda intorno, apre lentamente la porta e fa un passo nella stanza, ha in mano.

MARIO - (*agli altri*) Venite, è tutto tranquillo.

Dalla porta, guardandosi intorno guardinghi, entrano Bruno, Prospero e Valerio. Sono vestiti in maniera sportiva, tutti hanno i baffi eccetto Bruno.

BRUNO - Bel posticino.

PROSPERO - Ma dove ci hai portato?

VALERIO - (*avviandosi verso la porta finestra*) Vado a vedere che c'è fuori, non si sa mai.

MARIO - Fermo!

Valerio si blocca, tutti sobbalzano.

MARIO - (*secco*) Non t'azzardare, nessuno deve sapere che siamo qui!

PROSPERO - Mario, porca puttana, ma che ti prende!

BRUNO - Maledizione siamo tutti tesi come corde di violino!

VALERIO - Calma ragazzi.

BRUNO - (*sbotta*) Calma un cazzo! Tra meno di una settimana⁴⁵ dobbiamo fare un sequestro, non una caccia al tesoro!

Mario si precipita su Bruno e gli tappa la bocca.

MARIO - (*fra i denti*) Vuoi stare zitto! Lo sappiamo tutti cosa dobbiamo fare non c'è bisogno che ti sentano tutte le forze armate!

VALERIO - Ragazzi calmiamoci tutti... Mario, comunque Prospero ha ragione, perché ci hai portati qui?

Mario lascia la presa su Bruno.

MARIO - Ragazzi, abbiamo rivisto e pianificato l'azione mille volte tutti insieme, ma ci sono delle cose che dovete sapere solo voi, perché solo di voi mi posso fidare... gli altri devono restarne all'oscuro.

Gli altri su guardano tra loro.

PROSPERO - Ma di che stai parlando?

⁴⁵ 16 marzo 1978 giorno del rapimento di Aldo Moro.

MARIO - Per farlo avevo bisogno di un posto sicuro, (*guardando la stanza*) questa è una casa abbandonata, nessuno viene qui da anni.

Così dicendo Mario tira fuori una mappa topografica di Roma, si avvicina al tavolo e la stende.

MARIO - Bruno, la luce.

Bruno accende una torcia elettrica e illumina la mappa.

MARIO - Ragazzi, rivediamo un'altra volta il piano.

Tutti si fanno intorno.

MARIO - L'azione è prevista per il 16 mattina, ma non siamo certi che il soggetto e i suoi accompagnatori passino per quella strada. Abbiamo verificato che di solito segue quel tragitto, ma non è detto che lo faccia, in caso contrario dovremo tornare ogni giorno per tutti i giorni successivi...

VALERIO - ... fino a quando non avremo il sentore che la nostra presenza, sullo stesso luogo per più giorni, possa comportare il rischio di un allarme.

MARIO - Proprio per questo l'azione dovrà essere completata il 16, rimandarla sarebbe troppo rischioso, ma... (*esita*) per questo non saremo soli.

Gli altri si guardano fra loro.

PROSPERO - Ma... gli altri hanno già le loro assegnazioni...

BRUNO - ... e poi.... (*sussurrando*) non sanno sparare!

MARIO - (*secco*) Non mi riferisco a loro.

BRUNO - Co... come?

Senza dire altro Mario si china sulla mappa.

MARIO - Allora: alle 8 e 45 voi due (*a Valerio e a Prospero*), insieme a Raffaele⁴⁶ e Franco,⁴⁷ con indosso le divise dell'Alitalia, vi piatterete all'incrocio tra via Fani e via Stresa,

⁴⁶ Raffaele Fiore (1954) è un brigatista italiano, importante esponente, durante il periodo degli anni di piombo, dell'organizzazione terroristica delle Brigate Rosse.

⁴⁷ Franco Bonisoli Membro della direzione strategica delle Brigate Rosse e del Comitato esecutivo, Nell'agguato di via Fani uccise l'agente Iozzino.

nascosti dietro le siepi del bar Olivetti, chiuso per lavori e situato dal lato opposto rispetto allo stop dell'incrocio stesso...

BRUNO - Io non ho capito questa mascherata delle divise.

PROSPERO - Per confondere eventuali testimoni...

VALERIO - Se dieci persone sono vestite uguali, difficilmente un osservatore distinguerà altri particolari.

MARIO - (*sommesso*) Non sarà la sola funzione delle divise.

VALERIO - (*perplesso*) Cioè?

MARIO - (*c.s.*) Servirà a distinguere voi dai bersagli.

BRUNO - Ma... stai scherzando, vuoi che non ci riconosciamo fra noi?!

MARIO - No, ma sarà utile a qualcun altro.

VALERIO - Chi?

MARIO - (*c.s.*) Qualcuno vuole essere certo che questa operazione vada a buon fine e, per evitare sorprese, ci ha mandato un angelo custode⁴⁸.

PROSPERO - (*esterrefatto*) C'è qualcuno oltre noi che sa di questa operazione?!

MARIO - Questo "qualcuno", condivide il nostro stesso interesse al suo buon esito.

VALERIO - (*con un ghigno*) Quindi non lo fa perché gli siamo simpatici?

BRUNO - Immagino che sia inutile domandare chi sia.

MARIO - Nemmeno io lo so... andiamo avanti: io, con la 128, mi apposterò nella parte alta della strada, sul lato destro, all'altezza di via Sangemini. Alvaro⁴⁹ e Alessio⁵⁰ con l'altra 128 si apposteranno davanti a me. Barbara⁵¹ con la sua sarà appostata sempre su via Fani, ma rivolta in senso contrario, subito oltre l'incrocio con via Stresa. Tu (*a Bruno*) a bordo della 132 sarai appostato su via Stresa e interverrai in retromarcia per imbarcare il soggetto. Il soggetto uscirà, come ogni mattina poco prima delle nove, dalla sua abitazione⁵², ad attenderlo ci saranno due auto: una Fiat 130 blu con due carabinieri⁵³ e un'Alfetta bianca con a bordo il resto della scorta⁵⁴. Le due auto imboccheranno via Trionfale in direzione del centro, attraverso via della Camilluccia, raggiungeranno la chiesa di Santa Chiara in piazza dei Giuochi Delfici, dove il soggetto si ferma ogni mattina. L'azione scatterà quando la colonna svolterà a sinistra da via Trionfale su via Fani.

⁴⁸ Secondo la ricostruzione dei fatti la maggioranza dei colpi, 49 (quasi tutti a segno) su di un totale di 93 proiettili ritrovati dalle forze dell'ordine, furono sparati da una sola arma. Tenuto conto che il mitra di Fiore si inceppò subito, quello di Morucci dopo due o tre colpi, che l'attacco fu effettuato da un solo lato della strada e che Gallinari e Bonisoli finirono di sparare con le pistole, è lecito supporre che sul posto fosse presente un quinto elemento, sicuramente un tiratore scelto addestratissimo armato di mitra a canna corta, che avrebbe sparato tutti i 49 colpi andati a segno e, soprattutto, tutti quelli che centrarono gli uomini della scorta.

⁴⁹ Alvaro Lojacono (1955) è un brigatista italiano con cittadinanza svizzera prese parte all'agguato di via Fani con un ruolo di copertura insieme ad Alessio Casimirri.

⁵⁰ Alessio Casimirri (1951) prese parte all'agguato di via Fani con un ruolo di copertura insieme ad Alvaro Lojacono.

⁵¹ Barbara Balzerani (1949) è un'ex terrorista e scrittrice italiana, ex membro delle Brigate Rosse.

⁵² Via del Forte Trionfale 79, l'abitazione di Aldo Moro.

⁵³ L'auto era guidata dall'appuntato dei carabinieri Domenico Ricci con accanto il maresciallo dei Carabinieri Oreste Leonardi, il capo scorta.

⁵⁴ Il vicebrigadiere di Pubblica sicurezza Francesco Zizzi e gli agenti di polizia Giulio Rivera e Raffaele Iozzino.

Rita⁵⁵ sarà appostata all'angolo fra le due strade con un mazzo di fiori, e segnalerà a me, Alvaro, e Alessio il passaggio delle due auto, con un segnale prestabilito. Io mi piazzero subito davanti alla 132 facendo in modo di non farmi sorpassare. Alvaro e Alessio, con la 128 si porteranno dietro all'Alfetta. Sullo stop, all'incrocio con via Stresa, inchiederò facendomi tamponare, Alvaro e Alessio si metteranno di traverso così le auto della scorta resteranno intrappolate.

PROSPERO - Che facciamo se in quel momento arriva qualche altra auto o se qualcuno, da qualche abitazione, chiama la polizia?

MARIO - (*risoluto*) Non accadrà⁵⁶.

VALERIO - Dobbiamo sempre ringraziare quel "qualcuno" a cui siamo tanto simpatici?

MARIO - Immagino di sì... a questo punto entrerà in azione il gruppo di fuoco: voi due (*a Valerio e a Prospero*), Raffaele, e Franco, sbucherete da dietro le siepi e aprirete il fuoco... attenzione *nessuno*, ripeto *nessuno*, eccetto il soggetto, dovrà restare vivo. Non dovrebbe essere difficile in quanto lui siederà da solo nel sedile posteriore della 130. Subito dopo io e Raffaele preleveremo il soggetto e lo trasferiremo sulla 132 guidata da te (*a Bruno*). Ci allontaneremo lungo via Stresa, seguiti da Alessio e Alvaro, tu (*a Prospero*) andrai con loro, Tu (*a Valerio*) recupererai le borse e salirai insieme a Barbara e Franco.

BRUNO - Che ne faremo dell'auto tamponata?

MARIO - L'abbandoneremo sul posto.

Pausa.

MARIO - Secondo i miei calcoli, salvo imprevisti, l'intera azione non durerà più di tre minuti⁵⁷. Una volta partiti percorreremo tutta via Stresa, sbucheremo sulla piazzetta Monte Gaudio, proseguiremo lungo via Trionfale in direzione del centro e, dopo largo Cervinia, svolteremo su via Pennestri, una strada secondaria parzialmente nascosta dalla vegetazione. La deviazione è necessaria per far perdere le tracce. Imboccheremo via Casale de Bustis, una strada secondaria chiusa da una sbarra e bloccata da una catena, sarà Barbara a tagliarla con le tronchesi. Poi raggiungeremo via Massimi. Poco più avanti, in via Bitossi, sarà pronto un furgone Fiat 850, qui tu (*a Valerio*) lascerai l'auto e con le borse ti metterai alla guida del furgone

VALERIO - Va bene.

MARIO - Tutti insieme proseguiremo per via Bernardini e, passando per via Serranti,

⁵⁵ Rita Algranati (1958) è una brigatista italiana, appartenente alle Brigate Rosse dal 1977 al 1979, viene considerata una figura storica di primo piano delle Brigate Rosse

⁵⁶ Quella mattina alle nove, in via Stresa, a duecento metri da via Fani, c'era il colonnello del SISMI, Guglielmi, il quale faceva parte della VII divisione e dipendeva direttamente dal generale Musumeci, esponente della P2 implicato in vari i depistaggi e condannato nel processo sulla strage di Bologna. Il Generale Guglielmi affermò che si stava recando a pranzo da un amico. Inoltre subito dopo la strage un black-out interruppe le comunicazioni telefoniche in tutta la zona tra via Fani e via Stresa, impedendo così qualsiasi chiamata di allarme.

⁵⁷ Dalle 9.02 alle 9.05.

raggiungeremo piazza Madonna del Cenacolo. Qui avverrà il trasferimento del soggetto dalla macchina al furgone dove sarà pronta una cassa di legno e qui ci divideremo: le tre auto, guidate da Raffaele, Franco e Barbara saranno abbandonate e loro si allontaneranno a piedi. Franco e Raffaele raggiungeranno Termini con un autobus e lì prenderanno il primo treno per Milano. Io sarò sul furgone, voi due (*a Valerio e Bruno*) salirete sulla Dyane. Faremo una serie di deviazioni attraverso la Balduina e Valle Aurelia, verso la zona ovest di Roma e dopo circa venti minuti saremo al parcheggio sotterraneo della Standa di via dei Colli Portuensi. Nel parcheggio ci sarai tu insieme a Germano⁵⁸. Trasferiremo la cassa sulla Citroën e infine raggiungeremo la base⁵⁹.

Pausa. Mario li scruta uno per uno.

MARIO - Domande?

BRUNO - Che ne sarà del soggetto?

MARIO - (*esita*) Avremo istruzioni in merito.

PROSPERO - Sempre da quel "qualcuno"?

MARIO - Sì.

VALERIO - E... questo "qualcuno" ha un prezzo, oltre alla simpatia che prova per noi?

MARIO - Sì, gli consegneremo le borse del soggetto che tu avrai prelevato dall'auto una volta terminata l'operazione.

VALERIO - Uhm, sarebbe interessante vedere cosa ci sarà dentro quelle borse.

MARIO - Altre domande?

Tutti tacciono.

MARIO - Bene, un'ultima cosa: gli altri membri del gruppo non dovranno venire a conoscenza di questi particolari, soprattutto a Barbara e ad Adriana⁶⁰. Questa operazione non deve fallire... non ce lo possiamo permettere, chiaro?

Tutti annuiscono.

MARIO - (*secco*) Bene, andiamo.

Mario ripiega la mappa, Bruno spegne la torcia e, in silenzio, il gruppo esce dalla porta di DX.

⁵⁸ Germano Maccari (1953 - 2001) brigatista italiano, partecipò al sequestro di Aldo Moro gestendo, insieme a Mario Moretti la prigionia dello statista.

⁵⁹ Via Montalcini 8, l'indirizzo dell'appartamento utilizzato per la detenzione di Aldo Moro.

⁶⁰ Adriana Faranda (1950) ex brigatista italiana, durante il rapimento di Moro agì come "Postina". A quel tempo era la compagna di Valerio Morucci.

Passano una ventina di secondi.

LA CASA - (*sussurrando*) Sono andati via... entra!

Veronica entra fermandosi sulla soglia della porta finestra con gli occhi sbarrati.

VERONICA - (*angosciata*) Ma... chi erano?!

LA CASA - Non certo suore di carità.

VERONICA - (*c.s.*) Ho sentito tutto parlavano di un sequestro... di sparatorie... di macchine!

LA CASA - Hanno parlato del 16... giovedì della prossima settimana.

VERONICA - (*c.s.*) Hanno detto che devono prendere qualcuno... ma chi?

LA CASA - Parlavano di scorta... forse un industriale, un politico... Veronica, non puoi rimanere qui.

VERONICA - Ma... io non ho un posto dove andare!

LA CASA - Tranquilla ne troverai uno, qui è diventato troppo pericoloso!

VERONICA - (*abbassando la testa*) Va bene...

Veronica, si avvicina alla valigia, la riempie di tutte le sue cose, la chiude, indossa il giubbotto, fa per uscire da DX, ma si ferma sulla soglia e si volta.

VERONICA - (*guardando la stanza*) Grazie...

LA CASA - Ma figurati, vai tranquilla, andrà tutto bene.

VERONICA - Forse dovrei andare alla polizia a raccontare tutto... ma chi crederebbe a una puttana... addio.

LA CASA - Ciao piccola.

*Veronica esce da DX. Il volume del brano iniziale (**ANCHE PER TE**) si alza velocemente per poi sfumare lentamente insieme alle luci di scena che scivolano fino al buio.*

SESTO QUADRO

4 luglio 1983 - sera inoltrata

Personaggi:

LA CASA

MONSIGNOR PAUL - arcivescovo - anni 61⁶¹

ENRICO - mafioso - anni 29⁶²

La scena è la stessa, ma la stanza ha sempre più l'aspetto di un luogo abbandonato rispetto al quadro precedente. Partono le note del brano: AVRAI (Claudio Baglioni 1982). Le luci in scena s'intensificano. Si sente la porta d'ingresso aprirsi e chiudersi, dopo un po' da sinistra entra Enrico, è vestito in maniera elegante, giacca e cravatta e si muove con disinvoltura, sottobraccio porta con sé una custodia nera per strumenti musicali. Enrico si ferma sulla porta, si guarda intorno poi inizia ad aggirarsi per la stanza, ogni tanto passa il dito su qualche superficie per controllare schifato la polvere depositata, afferra qualche oggetto o qualche libro per gettarlo via dopo averlo appena osservato. Il brano d'inizio cominci a sfumare per poi azzerare il volume nel momento in cui entra monsignor Paul. Dopo alcuni secondi si sente di nuovo la porta d'ingresso aprirsi e chiudersi e dei passi che si avvicinano alla stanza. Enrico si volta verso la porta di DX in attesa del nuovo venuto. Un attimo dopo dalla porta di DX entra Monsignor Paul, è un tipo alto e imponente, indossa un clergyman⁶³ nero con catena e croce d'oro al collo. Monsignor Paul si ferma sulla porta. I due si guardano tesi per diversi secondi.

ENRICO - *(con un leggero cenno del capo)* Monsignore.

Monsignor Paul si avvicina a Enrico.

MONSIGNOR PAUL - Perché mi hai fatto venire qui?

ENRICO - *(con un sorrisetto ironico)* Per informarla che la “bambina”, dopo la festa di compleanno che le avete organizzato voi maschietti clericali, sta bene, anche se credo che, con tutte le porcherie che le avete fatto ingurgitare, si ricorderà molto poco di quello che è successo.

MONSIGNOR PAUL - *(nervoso)* Ti avevo detto di non chiamarmi e di non farti vedere, *(indicando fuori della finestra)* c'è un esercito la fuori che sta setacciando la città, ti è venuta forse la nostalgia della galera? *(borbottando)* Ieri all'Angelus il “polacco” ha perso un'occasione per starsene zitto.

ENRICO - *(ironico)* Mi illumini, monsignore. Sa, in questo periodo sono impegnatissimo a fornire carne giovane e fresca al clero e non frequento molto piazza San Pietro.

MONSIGNOR PAUL - *(borbottando)* Se n'è uscito rivolgendo un appello ai responsabili della scomparsa della ragazza.

⁶¹ Paul Casimir Marcinkus (1922 - 2006) è stato un arcivescovo cattolico statunitense.

⁶² Enrico De Pedis, detto “Renatino” (1954 - 1990), è stato un mafioso italiano, boss della banda della Magliana.

⁶³ Il clergyman è un abito ecclesiastico composto da pantaloni, camicia e giacca di colore nero o grigio o blu scuro, raramente marrone, caratterizzato da una camicia di solito dello stesso colore dell'abito con colletto bianco. In ambito cattolico è usato dai chierici in alternativa all'abito talare.

ENRICO - (*con un ghigno*) Strano che nessuno gli abbia ancora domandato: “E lei come fa a saperlo santità?”

MONSIGNOR PAUL - Già, quella sanguisuga non riesce a tenere la bocca chiusa, d’ora in poi si scatenerà la caccia a rapitori, devi stare estremamente attento.

ENRICO - *Dobbiamo* stare estremamente attenti! Caro il mio monsignore si ricordi che, in questa storia, lei è coinvolto fino alle orecchie... ma... ora che ci penso: perché “sanguisuga”?

MONSIGNOR PAUL - In cinque anni di pontificato ha mandato tonnellate di soldi in Polonia... tra cui anche i tuoi. Piuttosto dove l’avete alloggiata?

ENRICO - Tranquillo, monsignore attualmente la “bambina” è in villeggiatura⁶⁴, ma è bene che lei non sappia dove, visto che voi prelati siete piuttosto chiacchieroni (*duro*) e comunque dica ai suoi amici che le hanno scaricato tanta di quella merda nel sangue che se il cervello non è ancora andato in fumo è un miracolo.

Pausa.

ENRICO - (*ripensandoci*) Un momento, non ho capito bene: cosa significa che i miei soldi sono andati a finire in Polonia?

MONSIGNOR PAUL - Quello che ho detto: una bella fetta degli investimenti tuoi e di altri signori come te sono stati dirottati da quelle parti per sostenere il progetto di far cadere il comunismo nell’est europeo... contento?

ENRICO - (*cercando di restare calmo*) Monsignore, grazie alle iniziative intraprese negli anni della mia organizzazione⁶⁵ mi sono potuto permettere di fare una serie di proficui investimenti in immobili, in finanziamenti e anche in diverse attività commerciali. Data la provenienza dei capitali, ho sempre evitato le banche per ovvi motivi ma, ad un certo momento, la cospicua consistenza dei profitti necessitava di investimenti su larga scala, per questo mi rivolsi a lei, presidente del più importante istituto di credito del Vaticano⁶⁶, affidandomi alla sua competenza ed esperienza nel campo. Lei, a suo tempo, mi consigliò di affidare una cospicua parte dei capitali al Banco Ambrosiano, del cui consiglio di amministrazione faceva parte. Ora lei mi viene a raccontare che quei soldi non ci sono più?

MONSIGNOR PAUL - (*respirando a fondo*) Gestire capitali di provenienza... non proprio pulita, comportava dei rischi e tu lo sapevi, per evitare meno incognite possibili, i tuoi soldi furono investiti nei circuiti esteri. Grazie a queste operazioni il Banco Ambrosiano subì una serie di

⁶⁴ Sabrina Minardi, ex amante di De Pedis raccontò che Emanuela Orlandi aveva trascorso i primi quindici giorni di prigionia a Torvaianica, che fu assassinata sei o sette mesi dopo il sequestro e il suo cadavere occultato all'interno di una betoniera sempre nei pressi di Torvaianica. In un'altra dichiarazione riferì che la ragazza sarebbe stata tenuta in un'abitazione, vicino a piazza San Giovanni di Dio.

⁶⁵ La banda della Magliana.

⁶⁶ I.O.R, Istituto per le opere di religione comunemente conosciuto come “Banca vaticana”, è un'istituzione finanziaria pubblica della Santa Sede, creata nel 1942 da papa Pio XII e con sede nella Città del Vaticano

ispezioni durante le quali furono trovate molte irregolarità... irregolarità necessarie e gestire i tuoi capitali... irregolarità che, alla fine, suscitarono l'interesse di un magistrato⁶⁷...

ENRICO - (*interrompendolo*) Come lei certamente saprà, i signori della "concorrenza" hanno già provveduto a tappare la bocca a questo signore che, in questo momento, sta guardando crescere le margherite dalla parte delle radici.

MONSIGNOR PAUL - (*proseguendo come se non avesse sentito*)... noi, per salvare l'istituto e i tuoi capitali dalla catastrofe, abbiamo provveduto a far rifinanziare più volte le casse del Banco Ambrosiano⁶⁸ tappando anche diverse bocche importanti⁶⁹, ma due anni fa fu scoperta la... diciamo "confraternita"⁷⁰ che lo proteggeva, a quel punto Calvi, chiese aiuto a noi, ma ormai era troppo tardi e nell'82 il Banco venne messo in liquidazione.

Enrico si avvicina minaccioso a Monsignor Paul e gli punta un dito sul petto.

ENRICO - (*fra i denti*) Stammi a sentire monsignore: lo sai a quanto ammonta la cifra complessiva che io e i miei soci avevamo investito con la tua baracca e i tuoi amici di merende? Sedici miliardi di lire⁷¹!

Monsignor Paul si allontana da Enrico facendo qualche passo per la stanza.

MONSIGNOR PAUL - Se è per quello ti abbiamo fatto un favore, caro il mio "Renatino".

ENRICO - Ma che cazzo dici?!

Monsignor Paul tira fuori un pacchetto di sigarette.

MONSIGNOR PAUL - Ne vuoi una?

Enrico dà una manata al pacchetto tenuto in mano dal prelado buttandolo per terra.

ENRICO - (*fulminandolo con lo sguardo*) Dove sono i miei soldi?!

⁶⁷ Emilio Alessandrini, il quale venne ucciso il 29 gennaio 1979 da un commando di terroristi di estrema sinistra appartenenti a Prima Linea

⁶⁸ Il Banco Ambrosiano si trovò ad affrontare una prima crisi di liquidità, che risolse ricevendo finanziamenti dalla BNL e dall'ENI per circa 150 milioni di dollari, mentre una seconda crisi di liquidità nel 1980 fu risolta grazie a un nuovo finanziamento dell'ENI di 50 milioni di dollari.

⁶⁹ Per ottenere i finanziamenti Calvi pagò tangenti a Claudio Martelli e a Bettino Craxi.

⁷⁰ P2 (acronimo di Propaganda due, fondata nel 1877 con il nome di Propaganda massonica), fu un'associazione a delinquere e loggia della massoneria italiana aderente al Grande Oriente d'Italia (GOI).

⁷¹ Il totale della cifra che la banda della Magliana, e altri gruppi mafiosi investirono nel Banco Ambrosiano attraverso lo IOR si aggirava sui 200 miliardi di dollari.

MONSIGNOR PAUL - (*sospirando*) Vedi, in realtà il compianto dottor Roberto Calvi, non chiese aiuto allo IOR, ma lo ricattò.

ENRICO - Che?

MONSIGNOR PAUL - Già solo che se ne pentì e, giusto un anno fa, fu trovato a penzolare sotto un ponte di Londra⁷².

ENRICO - Siete stati voi?

MONSIGNOR PAUL - (*ironico*) Mio caro Renatino, ma ti pare mai possibile che degli uomini di chiesa possano abbassarsi a tanto? Gli errori di Calvi fecero arrabbiare alcuni tuoi compari che avevano avuto la tua stessa idea di investire con il Banco.

ENRICO - (*con un ghigno*) Quei bastardi di Cosa Nostra... figurati.

MONSIGNOR PAUL - Fuochino...

ENRICO - Uhm, ho capito: i Corleonesi⁷³!

MONSIGNOR PAUL - Bravo... loro ci hanno fatto il lavoro sporco e noi gli abbiamo fatto recuperare qualche spicciolo.

Pausa. Enrico si avvicina a passi lenti a monsignor Paul.

ENRICO - (*minaccioso*) Molto bene, monsignore, a questo punto stammi bene a sentire: durante tutta l'operazione ho provveduto a documentare tutto con filmati, registrazioni audio, fotocopie di documenti eccetera, inutile dirti che se questo materiale va a finire nelle mani di qualche magistrato perfino il Papa si troverà con il culo per terra, perciò ti consiglio di darti da fare per cacciare fuori i miei soldi altrimenti domani tutti i giornali parleranno di te e non certo perché hai vinto il premio Oscar!

MONSIGNOR PAUL - (*cercando di mantenere la calma*) E tu come pensi di uscirne da questa storia?

ENRICO - (*con un ghigno*) Tranquillo, ho preso le mie precauzioni, ne uscirò bianco come la neve e tu molto più nero del vestito che indossi!

Enrico solleva la custodia che porta in mano e la tira addosso a monsignor Paul che, istintivamente, l'afferra al volo.

ENRICO - Per te monsignore, un souvenir dalla "bambina", che tu possa riuscire a dormire la notte per il resto della tua vita... io so già che non ci riuscirò!

⁷² Il 18 giugno 1982 Roberto Calvi fu trovato impiccato sotto un'arcata del Ponte dei Frati Neri sul Tamigi.

⁷³ Francesco Di Carlo (1941 - 2020) mafioso e collaboratore di giustizia italiano, appartenente a Cosa Nostra, fu il presunto omicida di Roberto Calvi su ordine di Pippo Calò

Enrico gli lancia un ultimo sguardo poi esce da DX. Monsignor Paul apre la custodia tremando: al suo interno c'è il flauto di Emanuela. Monsignor Paul la richiude, guarda nel vuoto, sospira e lentamente esce da DX.

LA CASA - (*angosciata*) Bambina mia, dove sei?!

La luce sfuma fino al buio. Il volume del brano iniziale (AVRAI) si alza velocemente per poi sfumare lentamente insieme alle luci di scena che scivolano fino al buio.

SETTIMO QUADRO

21 luglio 1993 sera

Personaggi:

LA CASA

RAUL - imprenditore - anni 60⁷⁴

La scena è la stessa, ma la stanza ha sempre più l'aspetto di un luogo abbandonato rispetto al quadro precedente. Partono le note del brano: UOMINI SOLI (Pooh 1990), la luce in scena s'intensifica lentamente. Nel momento in cui il brano arriva alla strofa: "... e la ventiquattro ore" (circa 27" dall'inizio) dalla porta di DX entra Raul, indossa giacca e cravatta (slacciata), ma di foggia sportiva, ha con sé una valigetta ventiquattrore, è visibilmente teso, turbato e ha lo sguardo perso nel vuoto. Abbandona la valigetta su una delle due poltrone e si avvicina alla portafinestra, butta uno sguardo fuori, si asciuga il sudore, fa ancora qualche passo nella stanza poi, nel momento in cui il brano arriva alla strofa: "... perché la vita l'ha già messo al muro" (circa 1'09" dall'inizio), si appoggia al tratto di parete a SX del camino e chiudendo gli occhi, si lascia scivolare con la schiena lungo il muro fino a sedersi sul pavimento. Alla strofa "...vediamo se si può imparare questa vita", il brano comincia a sfumare fino ad azzerare il volume.

LA CASA - Ehi che ci fai qui?! Non dovresti essere a Ravenna?

RAUL - (*con voce impersonale*) Ho dovuto incontrare un po' di gente... incontri inutili... e gente inutile.

Raul si fruga in tasca tira fuori un tubetto di medicinali, lo apre e inghiotte due compresse.

LA CASA - (*cupa*) Cos'è quella roba?

RAUL - Dumirox⁷⁵ ...

⁷⁴ Il personaggio è ispirato alla figura di Raul Gardini (1933 - 1993) imprenditore e dirigente d'azienda italiano.

LA CASA - Praticamente una porcheria.

RAUL - ... come la vita.

LA CASA - Non fare il depresso con me, non attacca.

Raul si alza con fatica, poi si avvicina alla portafinestra di SX soffermandosi a guardare fuori.

LA CASA - Che sta succedendo? Non mi sembra sia la prima volta che incontri delle difficoltà?

Pausa. Raul si volta verso il centro della stanza sempre con lo sguardo nel vuoto.

RAUL - *(con voce impersonale)* Sono sempre stato molto attento a non commettere grossi errori di percorso, non mi mai precluso la strada del ritorno... ho sempre cercato di avere la visione del possibile, ma anche quella dell'impossibile e non mi sono mai tagliato i ponti alle spalle..., ma quando ti rendi conto che tutte le aspettative che avevi riposto nel più grande progetto della tua vita si sono sbriciolate di fronte all'uso incancrenito del potere politico, allora... non esistono più strade dove camminare...

LA CASA - Già... il potere politico.

RAUL - *(fra i denti)* ... senza di lui non si fa nulla, senza ungere le ruote nessun ingranaggio si muove in Italia *(la tensione aumenta)* e il lubrificante costa, il lubrificante devi saperlo usare, devi saper individuare i punti di maggior attrito della macchina, devi sapere quali sono le parti più "usurate" che non possono marciare alla stessa velocità delle altre, perché nessuno ha mai cambiato i pezzi, *(esplode pestando un pugno sul tavolo)* PERCHÉ NESSUNO DEI PEZZI VUOLE ESSERE CAMBIATO!

Inizia a passeggiare nervoso.

RAUL - *(fra i denti)* E anche io contribuì a lubrificare la macchina, anch'io pagai le mie brave tangenti per il mio progetto... per il mio sogno,⁷⁵ per concludere un accordo che non andava in porto! *(convulso)* E le tangenti fanno giri tortuosi, passano attraverso intermediari, dirigenti, funzionari pubblici, bancari, avvocati... novanta miliardi passati sotto forma di titoli di Stato attraverso conti speciali tenuti presso lo IOR, che poteva garantire le giuste coperture, avevano come destinatari conti intestati a prestanomi, a strane fondazioni, che solo dopo un numero infinito di passaggi arrivavano ai politici... *(schifato)* sì, sempre loro: i politici un branco di ladri che

⁷⁵ Gardini assumeva regolarmente il Dumirox e il Sereupin due farmaci indicati per il trattamento della sindrome depressiva.

⁷⁶ La creazione dell'Enimont attraverso la fusione dei due poli della chimica, l'Eni, a controllo statale, e la Montedison, privata.

vogliono continuare a rubare a succhiare... Foraggiare i politici è come svezzare i vitelli. I vitelli non vogliono essere svezzati, vogliono continuare a succhiare... non vogliono brucare l'erba, non vogliono ruminare, vogliono restare sempre dei poppanti. Non vogliono cambiare abitudini rispetto al progresso, vogliono restare attaccati alla mammella. Una mammella che prima o poi si prosciugherà e a quel punto arriveranno a mangiarsi la vacca!⁷⁷

LA CASA - (*sospirando*) Non è la prima volta che passi dei soldi a qualche politico, perché questa volta sei così sconvolto?

RAUL - Perché questa volta sono arrivati alla vacca! I partiti si erano voltati di spalle ma non avevano fatto a tempo a nascondere la bocca che ancora stava masticando, così uno sconosciuto procuratore⁷⁸ ha aperto un fascicolo alla procura di Milano e... il vaso di Pandora si è spalancato!... (*cupò*) Tra due giorni dovrò presentarmi presso il tribunale di Milano per testimoniare.⁷⁹

LA CASA - (*esita*) Hai... paura?

Pausa.

RAUL - Io le sfide le ho sempre fatte con me stesso. Non sono uno sbandieratore. Sono un convinto assertore delle mie opinioni, ma non mi sono mai accalorato per dire che avevo fatto questo o quello. Quello che ho già raggiunto, lo considero un atto dovuto verso me stesso. Questo è uno dei motivi per cui mi siedo volentieri con la gente e la gente si siede volentieri con me, senza tante presentazioni e cerimonie... ma... questa volta temo di non riuscire a spiegarmi... di non riuscire a fare la giusta chiarezza su quello che è veramente accaduto.

LA CASA - Vedrai che ti ascolteranno e capiranno.

Raul si sposta di nuovo alla portafinestra e guarda fuori con gli occhi persi nel vuoto.

RAUL - (*con voce spenta*) Ho sempre pensato che la vita debba essere vissuta fino in fondo e non per finta... anche se talvolta c'è da farsi venire il mal di stomaco..., ma oggi, per la prima volta, è come se guardassi allo specchio e non vedessi più la mia immagine... oppure come se davanti a me ci fosse uno specchio in frantumi e tante piccole parti di me stesso riflesse... e nessuna di esse fosse la mia... non riesco più a riconoscermi in nulla, nemmeno in tutto quello che ho costruito... è come... è come se qualcuno mi avesse spogliato della mia immagine...

⁷⁷ Alcuni passaggi e alcune battute furono effettivamente pronunciate da Raul Gardini.

⁷⁸ Antonio Di Pietro (1950) avvocato, ex magistrato ed ex politico italiano. Fece parte del pool di Mani pulite come sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano.

⁷⁹ Il 23 luglio 1993 Gardini avrebbe dovuto testimoniare a Di Pietro e al pool di Mani Pulite, ma si suicidò la mattina dello stesso giorno con un colpo di rivoltella alla tempia.

Pausa. Poi si gira, recupera la ventiquattre, si sistema la cravatta cercando di darsi un contegno e si avvia verso la porta di DX. Prima di uscire, si ferma sulla soglia, gira appena la testa.

RAUL - *(sommesso)* Grazie di avermi accolto e consigliato sia nei giorni migliori che in quelli peggiori... non dimenticherò.... addio.

Raul esce da DX.

LA CASA - Addio...

Il volume del brano iniziale (AVRAI) si alza velocemente per poi sfumare lentamente insieme alle luci di scena che scivolano fino al buio.

OTTAVO QUADRO

3 febbraio 2012 - sera

Personaggi:

LA CASA

PATRIZIA - senzatetto - 50

ANTONIO - senzatetto - 50

MARCO - ragazzo in transizione⁸⁰ - anni 40

*La scena è la stessa, ma la stanza ha sempre più l'aspetto di un luogo abbandonato rispetto al quadro precedente. Partono le note del brano: **UN SENSO (Vasco Rossi 2000)**, la luce in scena s'intensifica lentamente restando bassa, il fuoco nel camino è acceso e, dalla luce che filtra dalla porta finestra, si capisce che fuori nevica⁸¹. In scena ci sono solo Antonio e Patrizia, raggomitolati in vecchi cappotti e coperte, sono seduti sulle poltrone vicino al fuoco a scaldarsi. Sul fuoco è piazzata una pentola che fuma. Sul tavolino e tutto intorno a loro sono sparse le loro cose (indumenti, arnesi, fagotti ecc.). Il brano, arrivato al ritornello (poco più di 1' dall'inizio), comincia a sfumare fino al silenzio. Prima dello sfumare del brano, Antonio si alza, con un cucchiaino in mano si avvicina alla pentola e ne rimescola il contenuto. Nota: i tre personaggi sono ispirati a storie vere.*

ANTONIO - È quasi fatta.

⁸⁰ Si definisce transizione il percorso che porta un individuo a smettere di vivere secondo il genere assegnatogli alla nascita per arrivare a vivere pienamente nel genere in cui si identifica.

⁸¹ Nella notte tra il 3 ed il 4 febbraio a Roma ci fu un'intensa nevicata, in alcune zone il manto nevoso raggiunse i 20 cm. e per due giorni la temperatura non salì mai sopra lo zero.

PATRIZIA - Il profumo è buono.

ANTONIO - Stasera abbiamo anche il formaggio e il pane, con questo freddo ci voleva proprio.

PATRIZIA - Già... *(si volta a guardare fuori)*, guarda te quanta!

ANTONIO - *(si volta anche lui)* Sì, l'ultima volta è dev'essere stato credo... due anni fa.

LA CASA - Era tanto che non si sentiva un po' di calore fra queste mura.

PATRIZIA - A proposito... grazie per l'ospitalità.

LA CASA - Figuratevi, non viene mai nessuno qui... peccato che non avete potuto portare qualcun altro con voi.

ANTONIO - Sono già scappati tutti nelle loro tane.

PATRIZIA - ... difficile che si facciano fregare.

LA CASA - *(malinconica)* Qui ci sarebbe tanto posto...

ANTONIO - *(a Patrizia)* Allungami i guanti che la pentola scotta.

Patrizia porge un paio di vecchi guanti di lana ad Antonio che se li infila e afferra la pentola per i manici.

ANTONIO - *(guardandosi intorno)* Dove l'appoggiamo?

PATRIZIA - Aspetta...

Patrizia si affretta a liberare il piccolo tavolino dalle carabattole.

PATRIZIA - Metti qui!

Antonio esegue mentre Patrizia recupera due vecchie gamelle⁸² di alluminio con relativi cucchiari.

ANTONIO - Su... vieni...

Patrizia porge una gamella e Antonio ci versa un po' del contenuto della pentola poi porge la seconda e lui fa altrettanto. I due, soddisfatti, si siedono sulle poltrone, fanno per iniziare a mangiare quando, dall'altra stanza, si sente il rumore di una porta che si apre. Antonio e Patrizia si guardano perplessi, poi si alzano in piedi intimoriti guardando verso la porta di DX.

PATRIZIA - *(sussurrando)* Chi diavolo è?

ANTONIO - *(sussurrando)* No... non ne ho idea.

⁸² Recipiente di latta nel quale, fino a tempi recenti, i soldati mangiavano il rancio.

La porta inizia ad aprirsi lentamente, Patrizia e Antonio si avvicinano l'uno all'altra impauriti.

PATRIZIA - (c.s.) Oddio...

Dalla porta socchiusa spunta la testa di Marco. Tutti in scena sobbalzano per la sorpresa.

MARCO - (intimorito) Scu... scusate... pensavo non ci fosse nessuno...

ANTONIO - (intimorito) C... chi... sei?

Marco entra con circospezione.

MARCO - (tremando per il freddo) Ehm... mi dispiace... stavo cercando un posto per ripararmi... fuori sta nevicando... mi... mi chiamo Marco.

Pausa. Per un attimo i tre si guardano fra di loro come per accertarsi se possono fidarsi. La prima a sciogliersi è Patrizia.

PATRIZIA - S... sì... certo... entra.

ANTONIO - Sì... vieni, chiudi la porta altrimenti entra il freddo.

Marco entra fa due passi e si ferma tremando. Indossa jeans e giaccone ha un viso glabro e molto curato.

PATRIZIA - Be' che fai lì? Avvicinati, vieni a scaldarti.

Marco esita.

ANTONIO - Dai, veni, siediti vicino al fuoco.

MARCO - Grazie... siete molto gentili.

Marco si avvicina e si siede sullo scalino del camino.

PATRIZIA - Vuoi un po' di zuppa?

MARCO - Grazie... non ho fame.

ANTONIO - (*guardando nella gamella*) Be' chiamarla "zuppa" è un po' azzardato... diciamo che è una ressa tra patate, carote e qualche pezzetto di lesso, ma se ci butti dentro un po' di pane secco, diventa una buona imitazione.

Marco sorride.

PATRIZIA - Dai, non fare il difficile... prendi qua!

Patrizia porge a Marco la sua gamella.

MARCO - E tu?

PATRIZIA - Ne ho un'altra tranquillo!

Patrizia tira fuori un'altra gamella e la riempie di brodaglia. I tre si guardano un momento tra loro.

ANTONIO - Allora: buon appetito!

MARCO - (*sorridendo*) Altrettanto.

PATRIZIA - Buon appetito!

Iniziano a mangiare e, per un po' nessuno dice nulla.

MARCO - (*con la bocca piena*) Buona!

ANTONIO - (*con la bocca piena*) Vero?... Quando mi ci metto Gualtiero Marchesi⁸³ mi fa un baffo!

Patrizia tira fuori tre bicchieri di plastica e un fiasco di vino, ne riempie due e fa per riempire il terzo.

MARCO - (*alzando la mano e sorridendo*) A me no... grazie.

ANTONIO - Non mi dire che sei astemio?

MARCO - No... no...

PATRIZIA - E allora fatti un bicchiere, vedrai che ti riscalda.

MARCO - No... grazie veramente.

⁸³ Gualtiero Marchesi (1930-2017) è stato un cuoco, gastronomo e ristoratore italiano. Viene unanimemente considerato il fondatore della nuova cucina italiana.

ANTONIO - Non ti piace il vino?

MARCO - No... è che sto prendendo dei farmaci... e non è consigliabile bere il vino durante la cura.

PATRIZIA - Dei farmaci?! Stai male?

MARCO - No... be', sì... insomma... non proprio

Patrizia e Antonio si guardano, Antonio fa un cenno a Patrizia scuotendo leggermente la testa come per dire "non sono affari nostri", poi si rimettono a mangiare e per un po' nessuno parla.

ANTONIO - (*esita*) Se... se non hai dove stare, puoi fermarti qui se vuoi, è una casa molto grande e abbandonata... nessuno ci viene mai, c'è posto per tutti.

MARCO - (*sorridendo*) Oh, no grazie mille... vivo in una... residenza del gruppo Abele⁸⁴, stavo rientrando, mi ha sorpreso la neve e mi sono rifugiato qui... (*esita*) ma voi vivete qui?

PATRIZIA - Be' per il momento questa è la nostra casa, con Antonio ci siamo conosciuti dieci anni fa in un call center, ci ho lavorato tre mesi e non mi hanno pagato neanche un euro. (*guarda Antonio sorridendo*) Da allora siamo inseparabili... mia figlia è rimasta a vivere con il mio ex marito.

ANTONIO - Io ho provato a trovare altri lavori, ma ho la scoliosi e due ernie al disco. Prima di conoscere Patrizia lavoravo in una ditta di infissi, ma durante un litigio con la mia ex moglie, lei mi ha ferito con un coltello e ho dovuto lasciare il lavoro.

PATRIZIA - Io cammino a stento, ho la cartilagine del ginocchio consumata e, ogni tanto, una botta di depressione.

ANTONIO - Per due mesi abbiamo dovuto dormire sulle panchine, non avevamo più un lavoro, né qualcuno che ci aiutasse, poi un nostro amico ci ha detto: "Venite nei vagoni merci dismessi alla stazione". Lo abbiamo seguito, ma dopo la prima notte è arrivata la polizia ferroviaria. Però hanno visto che eravamo tranquilli e ci hanno lasciato dormire lì.

PATRIZIA - Da quando è arrivato Monti, non si riesce più a trovare da lavorare... oddio non è che prima fossero rose e fiori.

ANTONIO - La Caritas ci dà 150 euro, ogni sabato e domenica pulisco i bagni e le sale alla loro mensa e firmo le ore di presenza perché sono in affidamento al servizio sociale.

ANTONIO - Alla mensa andiamo solo se non abbiamo cibo o la bombola del gas per cucinare. Viviamo così... da qualche mese abbiamo trovato questa casa abbandonata e ci siamo stabiliti qui.

PATRIZIA - Proprio stasera è finita la bombola, per fortuna abbiamo questo camino.

⁸⁴ Il Gruppo Abele è una Onlus fondata a Torino nel 1965 da don Luigi Ciotti. Il Gruppo lavora per "dar voce a chi non ha voce", nel tentativo di saldare l'accoglienza con la politica e la cultura.

Pausa.

MARCO - (*accennando un sorriso*) “È necessario unirsi, non per stare uniti, ma per fare qualcosa insieme”

Antonio e Patrizia, che stanno mangiando, si fermano, si guardano tra loro e poi guardano Marco.

ANTONIO - Caspita, è giusto! Parole semplici ma vere!

PATRIZIA - Te la sei inventata tu questa frase?

MARCO - (*sorridendo*) No, è di Goethe.

PATRIZIA - Allora hai studiato!

MARCO - Mi sono diplomato al liceo linguistico a pieni voti. Poi mi sono trasferito a Napoli per frequentare scienze politiche all'università. Dopo la laurea mi hanno assunto per un progetto a Bruxelles al centro per lo sviluppo dell'impresa. A trent'anni sono tornato a casa... ed è stato un errore... (*esita*) ero a disagio con il mio corpo così la cosa è esplosa. Sono caduto in una depressione profonda. Lavoravo nella segreteria di un'agenzia di spettacoli ma dopo otto mesi mi sono licenziato perché stavo troppo male. Ho avuto un esaurimento nervoso, sono andato da alcuni psichiatri. Ho trascorso due anni chiuso in casa dai miei genitori. Era un dolore fisico e psicologico insieme. Poi sono tornato a lavorare: un anno in un call center e qualche volta il lavapiatti.

Pausa

MARCO - Quando... quando ho cominciato il percorso di transizione, i miei genitori mi hanno cacciato di casa, sono dovuto andare a vivere da solo, sopravvivendo con i pochi risparmi che avevo.

ANTONIO - ... il percorso di transizione?

MARCO - Sì... il cammino per ritrovare la mia identità.

PATRIZIA - (*imbarazzata*) Per... per cambiare... sesso?

MARCO - (*con voce sofferente*) Sì... ogni settimana andavo in ospedale, ma la depressione non guariva e i medici decisero di interrompere il percorso... oggi vivo in una residenza per persone transessuali in stato di povertà, gestita dal gruppo Abele. Ho un lavoro, ma faccio fatica perché i prezzi dei farmaci che devo prendere durante la transizione aumentano, prodotti che prima pagavo tre euro ora costano dieci. Un semplice gel ormonale costa cinquanta euro. Sto cercando un lavoro più remunerativo, ma... per una persona transessuale non è facile... (*tormentato*) Devo

uscire dal tunnel in cui sono entrato dieci anni fa, costruirmi una vita normale, con un lavoro normale, che mi piaccia...

Antonio e Patrizia sono imbarazzati e non sanno cosa dire.

MARCO - *(con lo sguardo nel vuoto)*... interrompere questo percorso è come trovarsi in un limbo... in uno stato sospeso... non sai chi sei e nemmeno chi sarai, vorresti liberarti del tuo corpo senza sapere com'è fatto quello che avrai... *(pausa)* Vorrei poter smettere di esistere e cominciare a vivere.

Pausa ad effetto, poi Marco solleva gli occhi verso la porta finestra.

MARCO - Ha smesso di nevicare *(si alza in piedi)* Ho abusato troppo della vostra ospitalità, vi ringrazio per la zuppa, era buonissima, ma ora devo andare.

Anche Antonio e Patrizia si alzano in piedi.

ANTONIO - *(balbettando)* Se... se vuoi puoi rimanere qui stanotte...

PATRIZIA - *(imbarazzata)* Mettiamo altra legna nel camino e stiamo caldi...

MARCO - *(sorridente)* Vi ringrazio, ma devo rientrare alla residenza... sono le regole.

Marco prende le mani di Antonio e Patrizia fra le sue.

MARCO - Grazie di tutto e... buona fortuna.

Marco esce da DX. Antonio e Patrizia restano immobili come baccalà a guardare verso la porta.

ANTONIO - Addio ragazzo...

PATRIZIA - Che tu possa trovare te stesso...

Pausa.

LA CASA - La vita non è trovare se stessi. La vita è creare se stessi!

Il volume del brano iniziale (UN SENSO) si alza velocemente per poi sfumare lentamente insieme alle luci di scena che scivolano fino al buio.

NONO QUADRO

21 novembre 2020 - tardo pomeriggio

Personaggi:

LA CASA

SARA - signora ebrea - anni 90

*La scena è la stessa, ma la stanza ha sempre più l'aspetto di un luogo abbandonato rispetto al quadro precedente. Partono le note del brano: **IO SI** (Laura Pausini 2020), la luce in scena s'intensifica lentamente. Poi si sente aprire e chiudere la porta d'ingresso e dei passi lenti che si avvicinano. Infine dalla porta di DX entra Sara. Si tratta della bambina che nel primo quadro lasciò la casa per fuggire dal Fascismo, ora è un'anziana ed elegante signora che si muove con difficoltà e fatica, ma senza bastone. Sul viso indossa una mascherina protettiva antivirus. Sara si ferma sulla soglia guardandosi intorno emozionata e commossa, si avvicina alla parete di fondo, nello spazio tra il camino e la parete DX, avvicina l'orecchio destro al muro e bussa con le nocche. A questo punto la musica si abbassa progressivamente di volume (circa 1' dall'inizio del quadro).*

SARA - (sussurrando) Ehi...?

Resta in attesa, poi bussa ancora una volta e appoggia di nuovo l'orecchio alla parete.

SARA - Ehi... ci sei?

Pausa.

LA CASA - (esita) Ehm, buonasera...

SARA - Finalmente, temevo non ci fossi più.

LA CASA - Ci... ci conosciamo?

Pausa. Poi Sara si toglie la mascherina e ripete la battuta della Casa pronunciata nel primo quadro.

SARA - (sorridente) "La vita a volte fa dei lunghissimi giri, ma alla fine, se manteniamo viva la speranza, ci riporta nei posti dove abbiamo vissuto momenti felici, nei posti dove abbiamo lasciato il cuore"... me l'hai detto tu tanto tempo fa.

LA CASA - (esulta) SARA!

SARA - (c.s.) Ciao

LA CASA - Ma... ma... che fine avevi fatto?!

SARA - I giri che mi ha fatto fare la vita sono stati lunghi anni luce, ma come vedi la speranza mi ha riportato qui.

LA CASA - Co... come stai?!

Sara si avvicina alla poltrona di DX.

SARA - (sorridente) Come una vecchia di novant'anni che si attacca alla follia come una cozza perché è l'unica cosa capace di prolungare la giovinezza!

Sara si siede.

LA CASA - Sono passati solo ottantadue anni, forse qualcosina da raccontarmi ce l'avrai!

SARA - (guardandosi intorno e fuori dalla portafinestra) Non è cambiato nulla qui...

LA CASA - Come non è cambiato nulla?! Qui è passato di tutto!

SARA - Quando osservi la realtà con gli occhi del cuore, nulla cambia.

LA CASA - Sì... giusto, hai ragione.

Pausa.

SARA - (amara) Sono scappata perché stava arrivando una guerra, sono ritornata e ne ho trovata un'altra... solo che questa volta il nemico non porta né fucile, né elmetto, non bombarda città, né affonda navi, non viene da lontano, ma da dentro di noi, è piccolo e... maledettamente subdolo e stronzo!

LA CASA - Lo so, ma la vita continuerà a fare i suoi giri... e per arrivare all'alba non c'è altra via che passare per la notte.

SARA - (sorridente) Come siamo diventate filosofe!

LA CASA - Mica sei invecchiata solo tu!

Pausa.

SARA - (sorridente) Ci dobbiamo raccontare centosessantaquattro anni di vita... la mia e la tua, ce la faremo?

LA CASA - Hai qualche impegno?

SARA - (c.s.) Sì, uno con la nera signora, ma per il momento l'ho rimandato... dai comincia tu.

Pausa.

LA CASA - Comincio col raccontarti la storia di un partigiano e di una suora... una storia accaduta nell'aprile del 1944, durante l'occupazione nazista di Roma quando, dopo la battaglia di porta San Paolo, i partigiani si riunirono in gruppi armati per combattere la loro guerra personale contro l'invasore tedesco...

Il volume della voce della Casa si abbassa progressivamente e va in dissolvenza incrociata con il volume del brano iniziale (IO SI) che s'intensifica per poi proseguire fino ad accompagnare la chiusura del sipario.

SIPARIO

FINE

